



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE

**CGIL**  
  
**PRATO**

Camera del  
Lavoro di Prato  
[www.cgilprato.it](http://www.cgilprato.it)

# L'OSSERVATORIO DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI PRATO

A LABORIS WORK

Dati economici a  
sostegno del policy  
making

BOLLETTINO N.3

## Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
2. Le imprese, le unità locali delle imprese e gli addetti .....	3
2.1 Le imprese .....	3
2.2 Le unità locali delle imprese .....	5
2.3 Gli addetti .....	7
2.4 Imprese, unità locali e addetti in settori ad alto valore aggiunto .....	11
3. Le esportazioni.....	12
4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il terzo trimestre 2019 e 2020.....	17
4.1 Un raffronto fra i movimenti del secondo trimestre del 2019 e 2020 .....	17
4.2 L'analisi dei movimenti per settore economico .....	19
4.3 Le transizioni contrattuali.....	24
5. La Naspi.....	27
6. Il Reddito di cittadinanza .....	28
7. Il reddito di emergenza.....	30
8. La cassa integrazione .....	32
8.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria.....	32
8.2 Stima degli effetti retributivi della pandemia sui lavoratori che hanno goduto della cassa integrazione ordinaria .....	34
8.3 Il fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (FSBA) .....	36
8.4 Il fondo di integrazione salariale (FIS) .....	37
8.5 La cassa integrazione in deroga (CIGD) .....	39

Il Dott. Dimitri Storai ha scritto i capitoli 1, 2 e 3

Il Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 4, 5, 6, 7 e 8

## 1. Lo scenario economico di riferimento

Questo rapporto viene chiuso in un momento caratterizzato da grande incertezza circa la futura evoluzione della emergenza sanitaria nel nostro Paese e, quindi, circa le conseguenze che questa potrà riverberare sul sistema socio-economico nazionale e sulle estremamente variegate realtà locali.

Per tratteggiare l'ordine di grandezza dell'impatto che la pandemia ha fin qui prodotto sul sistema produttivo nazionale e pratese, può essere utile fare riferimento all'andamento della produzione industriale. La tabella seguente mostra la contrazione della produzione industriale registrata in Italia nei primi nove mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

**Tab. 1.1 – Italia – Variazione della produzione industriale dell'anno 2020 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019**

Periodo	Variazione produzione industriale
Gennaio	-0,20%
Febbraio	-2,50%
Marzo	-29,40%
Aprile	-43,33%
Maggio	-20,53%
Giugno	-13,91%
Luglio	-8,26%
Agosto	-0,29%
Settembre	-5,06%
Gennaio - Settembre	-14,20%

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Nei primi nove mesi dell'anno la produzione industriale nazionale si è contratta di oltre il 14%. La flessione maggiore è stata registrata nel mese di aprile quando le misure adottate per contrastare la diffusione del virus COVID-19 sono state particolarmente stringenti. Nei mesi successivi la produzione industriale si è assestata su valori meno lontani rispetto a quelli registrati nell'anno 2019 fino al quasi annullamento del gap nel mese di agosto. Il mese di settembre ha evidenziato, invece, una flessione del 5,06% della produzione industriale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Come già evidenziato nel rapporto precedente, a motivo della propria specializzazione produttiva, la provincia di Prato registra una contrazione della propria produzione industriale più accentuata rispetto alla media nazionale e regionale<sup>1</sup>. In una recente indagine, IRPET<sup>2</sup> stima che nel periodo marzo-agosto 2020 la provincia di Prato ha fatto registrare una contrazione della propria produzione industriale pari al 29,20% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Nello stesso periodo, il dato regionale si assesta al 23% ed il dato nazionale a circa il 19%.

<sup>1</sup> cfr. IRPET, 'Barometro del COVID' nn. 6,9 e 11

<sup>2</sup> Presentazione a cura del Dott. Leonardo Ghezzi (IRPET) nell'ambito della iniziativa "COVID-19: prospettive socio-economiche per il 2021" promossa da Confartigianato Imprese Prato e svoltasi in data 06/11/2020. <https://www.youtube.com/watch?v=foGKq61ZJ2Y>

In chiusura di questa sezione, ad integrazione ed aggiornamento di quanto già menzionato nei precedenti report, sembra opportuno riportare alcune delle più recenti stime circa la variazione del PIL nazionale nel corso del corrente anno. La commissione europea, nelle sue *'Autumn macroeconomic forecasts'* diffuse lo scorso 5 novembre, stima, per il corrente anno, una contrazione del PIL del nostro paese pari al 9,90%. Il Fondo Monetario Internazionale, nel suo *'World economic outlook'* pubblicato nello scorso mese di ottobre, stima, per l'anno 2020, una riduzione del PIL italiano pari al 10,60%.

## 2. Le imprese, le unità locali delle imprese e gli addetti

Questa sezione si propone di analizzare l'impatto che l'insorgere ed il diffondersi del virus COVID-19 hanno avuto sul numero delle imprese con sede nella provincia di Prato, sul numero delle unità locali delle imprese e sul numero di addetti che svolgono la loro attività all'interno delle stesse unità locali. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Toscana.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 30/09/2019, al 31/12/2019 ed al 30/09/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del mese di settembre dell'anno in corso con l'analogo dato relativo rispettivamente ai nove mesi e all'anno solare precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nei primi tre trimestri 2020 e nei dodici mesi che vanno dal 30/09/2019 al 30/09/2020.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

### 2.1 Le imprese

Al 30/09/2020, nella provincia di Prato risultano attive 28.916 imprese (Tab. 2.1); esse rappresentano l'8,22% delle imprese toscane alla stessa data. I dati confermano la spiccata specializzazione della provincia nei comparti del tessile e dell'abbigliamento. Al 30/09/2020 la quota delle imprese tessili provinciali sul totale delle imprese tessili della regione è pari a 58,14%; il corrispondente valore relativo alle imprese del comparto abbigliamento è pari al 54,30%.

Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una lievissima contrazione del numero delle imprese attive su base annua (-0,03%) interamente riconducibile alla dinamica relativa all'ultimo trimestre dell'anno scorso. Nei primi nove mesi dell'anno 2020, infatti, si è registrato un leggero incremento nel numero delle imprese. Il dato provinciale risulta sostanzialmente in linea con il dato regionale (Tab. 2.2).

A livello provinciale, nei primi nove mesi dell'anno 2020 registrano una dinamica positiva le imprese di abbigliamento e le imprese di servizi globalmente considerate. Per questi comparti, l'incremento del numero delle imprese registrato nel terzo trimestre dell'anno in corso ha infatti più che compensato la contrazione che aveva caratterizzato il primo semestre<sup>3</sup>.

Nei primi tre trimestri dell'anno in corso si riduce il numero delle imprese tessili e della meccanica a conferma di una tendenza già in atto<sup>4</sup>. Nello stesso arco temporale si contrae anche il numero delle imprese di costruzioni e delle imprese di ristorazione. Per questi comparti, tuttavia, nel terzo trimestre dell'anno si registra una crescita seppur lieve del numero delle imprese che potrebbe evidenziare una inversione di tendenza rispetto alla dinamica negativa che ha caratterizzato il primo semestre dell'anno<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Al 30/06/2020 nella provincia di Prato erano presenti 4.353 imprese di abbigliamento e 16.231 imprese di servizi.

<sup>4</sup> Il numero delle imprese tessili presenti nella provincia di Prato al 31/12/2018 ammontava a 1.980. Alla stessa data le imprese meccaniche erano 177.

<sup>5</sup> Al 30/06/2020 nella provincia di Prato erano presenti 3.844 imprese di costruzioni e 1.170 imprese di ristorazione.

**Tab. 2.1 – Provincia di Prato – Numero di imprese attive**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	8.007	7.998	7.975	-0,40%	-0,29%
di cui					
Tessili	1.962	1.939	1.885	-3,92%	-2,78%
Abbigliamento	4.363	4.378	4.393	0,69%	0,34%
Meccanica	175	173	168	-4,00%	-2,89%
Costruzioni	3.860	3.855	3.848	-0,31%	-0,18%
Servizi	16.284	16.250	16.322	0,23%	0,44%
di cui					
Commercio all'ingrosso	3.701	3.683	3.702	0,03%	0,52%
Commercio al dettaglio	2.711	2.707	2.716	0,18%	0,33%
Alloggio	102	98	104	1,96%	6,12%
Ristorazione	1.184	1.177	1.175	-0,76%	-0,17%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici*	683	687	686	0,44%	-0,15%
Altro	774	764	771	-0,39%	0,92%
<b>TOTALE</b>	<b>28.925</b>	<b>28.867</b>	<b>28.916</b>	<b>-0,03%</b>	<b>0,17%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.2 – Regione Toscana – Numero di imprese attive**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	45.573	45.390	45.072	-1,10%	-0,70%
di cui					
Tessili	3.343	3.316	3.242	-3,02%	-2,23%
Abbigliamento	8.111	8.099	8.090	-0,26%	-0,11%
Meccanica	1.441	1.437	1.397	-3,05%	-2,78%
Costruzioni	53.302	53.116	53.374	0,14%	0,49%
Servizi	212.953	212.032	212.207	-0,35%	0,08%
di cui					
Commercio all'ingrosso	31.425	31.290	31.186	-0,76%	-0,33%
Commercio al dettaglio	48.605	48.229	47.478	-2,32%	-1,56%
Alloggio	5.628	5.579	5.594	-0,60%	0,27%
Ristorazione	22.917	22.702	22.739	-0,78%	0,16%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici*	9.673	9.705	9.577	-0,99%	-1,32%
Altro	41.271	41.087	41.060	-0,51%	-0,07%
<b>TOTALE</b>	<b>353.099</b>	<b>351.625</b>	<b>351.713</b>	<b>-0,39%</b>	<b>0,03%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

- Il dato si riferisce al codice ATECO 96.02 che identifica la divisione 'Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici'. Nel precedente rapporto l'analoga voce si riferiva all'intera divisione 96 "Altre attività di servizi alla persona". Questo spiega il diverso dato relativo al 31/12/2019 riportato nelle presenti tabelle e nelle analoghe tabelle del precedente rapporto.

## 2.2 Le unità locali delle imprese

Al 30/09/2020 nella provincia di Prato risultano attive 35.572 unità locali di imprese (Tab. 2.3); esse rappresentano poco meno dell'8% delle unità locali di imprese toscane alla stessa data. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una contrazione del numero delle unità locali nel quarto trimestre dell'anno 2019 seguito da un aumento dello stesso numero nei primi nove mesi dell'anno in corso. Questo andamento è in linea con il dato toscano (Tab. 2.4). A differenza di quanto accaduto nella provincia di Prato, tuttavia, a livello regionale la crescita realizzata nell'anno 2020 non è stata sufficiente a compensare il decremento degli ultimi tre mesi dell'anno 2019.

Con riferimento ai primi tre trimestri del corrente anno, a livello provinciale, fra le attività esaminate, le più consistenti variazioni negative del numero delle unità locali sono registrate dalle attività tessili (-59 unità), dalle costruzioni (-16 unità) e dalle attività di commercio al dettaglio (-19 unità). La dinamica relativa alle attività tessili e di commercio al dettaglio trova riscontro a livello regionale mentre la contrazione del numero delle unità locali delle imprese di costruzione si pone in controtendenza rispetto al dato regionale relativo allo stesso periodo.

Le altre attività analizzate mostrano, con riferimento ai primi nove mesi dell'anno 2020, un saldo positivo nel numero delle unità locali delle imprese determinando il saldo complessivamente positivo richiamato in precedenza.

**Tab. 2.3 – Provincia di Prato – Numero di unità locali di imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	9.755	9.760	9.779	0,25%	0,19%
di cui					
Tessili	2.648	2.621	2.562	-3,25%	-2,25%
Abbigliamento	4.943	4.969	5.015	1,46%	0,93%
Meccanica	237	239	236	-0,42%	-1,26%
Costruzioni	4.285	4.278	4.262	-0,54%	-0,37%
Servizi	20.513	20.486	20.576	0,31%	0,44%
di cui					
Commercio all'ingrosso	4.601	4.588	4.611	0,22%	0,50%
Commercio al dettaglio	3.615	3.602	3.583	-0,89%	-0,53%
Alloggio	161	161	168	4,35%	4,35%
Ristorazione	1.537	1.527	1.534	-0,20%	0,46%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	731	737	735	0,55%	-0,27%
Altro	945	937	955	1,06%	1,92%
<b>TOTALE</b>	<b>35.498</b>	<b>35.461</b>	<b>35.572</b>	<b>0,21%</b>	<b>0,31%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.4 – Regione Toscana – Numero di unità locali di imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	57.839	57.700	57.521	-0,55%	-0,31%
di cui					
Tessili	4.485	4.456	4.384	-2,25%	-1,62%
Abbigliamento	9.430	9.429	9.456	0,28%	0,29%
Meccanica	2.087	2.082	2.054	-1,58%	-1,34%
Costruzioni	58.746	58.572	58.800	0,09%	0,39%
Servizi	281.667	280.724	281.547	-0,04%	0,29%
di cui					
Commercio all'ingrosso	38.625	38.499	38.395	-0,60%	-0,27%
Commercio al dettaglio	69.430	69.040	68.196	-1,78%	-1,22%
Alloggio	9.462	9.431	9.494	0,34%	0,67%
Ristorazione	31.215	30.942	31.162	-0,17%	0,71%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	10.441	10.473	10.342	-0,95%	-1,25%
Altro	47.563	47.395	47.511	-0,11%	0,24%
<b>TOTALE</b>	<b>445.815</b>	<b>444.391</b>	<b>445.379</b>	<b>-0,10%</b>	<b>0,22%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

## 2.3 Gli addetti

Al 30/09/2020 gli addetti alle unità locali delle imprese della provincia di Prato si assestano poco al di sopra delle 106.500 unità (Tab. 2.5). Su base annua il numero complessivo di tali addetti è diminuito di circa 1.400 unità (-1,31%). Tale dinamica è riconducibile ad una crescita di circa 100 unità registrata nel quarto trimestre dello scorso anno e ad una contrazione di poco superiore alle 1.500 unità che ha caratterizzato i primi nove mesi dell'anno in corso. Un andamento analogo è rilevabile a livello regionale (Tab. 2.6).<sup>6</sup>

Con riferimento ai primi nove mesi dell'anno corrente, la quasi totalità delle attività analizzate registra una variazione negativa nel numero di addetti. Fanno eccezione le attività di commercio al dettaglio e le attività di estetica<sup>7</sup> per le quali le variazioni registrate sono comunque molto piccole in valore assoluto. Su base annua si registrano variazioni sostanzialmente analoghe.

A livello regionale, tutte le attività analizzate mostrano una dinamica negativa in entrambi i periodi analizzati.

Più pesanti, rispetto ai dati relativi alla provincia di Prato, sono le evidenze regionali relative alle attività di alloggio e ristorazione. Tali dinamiche sono verosimilmente da ricondurre alle differenze esistenti fra le imprese pratesi e le restanti imprese toscane operanti in questi comparti tanto in termini di caratteristiche strutturali quanto in termini di mercati di riferimento.

Le dinamiche provinciali e regionali divergono infine anche con riferimento al comparto delle costruzioni. Nella provincia di Prato si registra infatti una crescita degli addetti nell'ultimo trimestre dello scorso anno alla quale fa seguito una contrazione più importante nei primi sei mesi dell'anno corrente determinando così una contrazione su base annua di circa il 2%. A livello regionale, viceversa, ad una contrazione del numero degli addetti nell'ultimo trimestre dello scorso anno è seguita una sostanziale stabilità degli stessi nei primi tre trimestri dell'anno 2020. Sarà interessante monitorare l'andamento dell'occupazione in questo comparto che verosimilmente potrà beneficiare dei rilevanti incentivi previsti dalla normativa di recente adozione.

La scomposizione degli addetti in 'dipendenti' ed 'indipendenti' consente di affinare l'analisi e di formulare alcune ulteriori considerazioni. Le tabelle 2.7 e 2.9 mostrano che la riduzione degli occupati nelle unità locali provinciali è in larghissima parte riconducibile agli addetti dipendenti il cui numero si riduce di circa 1.450 unità durante i primi nove mesi dell'anno in corso. È importante, comunque sottolineare che nel periodo suddetto solo le imprese di abbigliamento e le imprese dedite ad attività di alloggio - sebbene queste ultime in misura estremamente contenuta - registrano un incremento del numero degli addetti indipendenti. Pur con alcune differenze a livello di singola attività produttiva, le dinamiche evidenziate a livello provinciale sono riscontrabili anche a livello regionale (Tabb. 2.8 e 2.10).

Nel complesso, sembra possibile affermare che a fronte di un andamento sostanzialmente stabile o lievemente positivo del numero delle imprese e del numero delle unità locali, nei primi nove mesi dell'anno corrente la dinamica degli addetti si è caratterizzata per una contrazione che ha interessato la quasi totalità delle attività economiche analizzate.

---

<sup>6</sup> Per quanto provenienti da fonti diverse, è possibile tentare una comparazione anche con i dati a livello nazionale elaborati dall'ISTAT (cfr. documento "Occupati e disoccupati" edizione settembre 2020 pubblicato in data 30 ottobre 2020). Tali dati mostrano una variazione dell'occupazione relativa ai primi nove mesi dell'anno pari a -1,30% ed una variazione su base annua pari a -1,7%.

<sup>7</sup> Il raggruppamento denominato 'altro' comprende una miscelanea di attività. L'incremento nel numero di addetti registrato nel periodo oggetto di analisi è in larga parte riconducibile alle attività di "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (codice divisione 35) ed alle "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti" (codice divisione: 38)

**Tab. 2.5 – Provincia di Prato – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	47.434	47.552	46.731	-1,48%	-1,73%
di cui					
Tessili	16.191	16.199	15.840	-2,17%	-2,22%
Abbigliamento	23.253	23.220	22.622	-2,71%	-2,58%
Meccanica	1.251	1.282	1.228	-1,84%	-4,21%
Costruzioni	6.694	6.715	6.561	-1,99%	-2,29%
Servizi	51.526	51.467	50.565	-1,87%	-1,75%
di cui					
Commercio all'ingrosso	8.435	8.374	8.210	-2,67%	-1,96%
Commercio al dettaglio	7.887	7.886	7.898	0,14%	0,15%
Alloggio	310	313	311	0,32%	-0,64%
Ristorazione	5.727	5.768	5.381	-6,04%	-6,71%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	1.631	1.629	1.634	0,18%	0,31%
Altro	2.257	2.276	2.645	17,19%	16,21%
<b>TOTALE</b>	<b>107.911</b>	<b>108.010</b>	<b>106.502</b>	<b>-1,31%</b>	<b>-1,40%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.6 – Regione Toscana – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	327.318	327.229	325.444	-0,57%	-0,55%
di cui					
Tessili	24.151	24.121	23.566	-2,42%	-2,30%
Abbigliamento	41.630	41.386	40.234	-3,35%	-2,78%
Meccanica	21.127	21.127	20.908	-1,04%	-1,04%
Costruzioni	107.686	107.054	107.059	-0,58%	-
Servizi	765.430	773.959	738.749	-3,49%	-4,55%
di cui					
Commercio all'ingrosso	69.714	69.308	68.668	-1,50%	-0,92%
Commercio al dettaglio	141.601	141.752	136.746	-3,43%	-3,53%
Alloggio	30.980	33.612	24.655	-20,42%	-26,65%
Ristorazione	116.689	119.971	107.542	-7,84%	-10,36%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	21.762	21.810	21.552	-0,96%	-1,18%
Altro	90.011	91.892	87.131	-3,20%	-5,18%
<b>TOTALE</b>	<b>1.290.445</b>	<b>1.300.134</b>	<b>1.258.383</b>	<b>-2,48%</b>	<b>-3,21%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.7 – Provincia di Prato – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	41.372	41.538	40.751	-1,50%	-1,89%
di cui					
Tessili	14.705	14.736	14.450	-1,73%	-1,94%
Abbigliamento	20.220	20.207	19.573	-3,20%	-3,14%
Meccanica	1.101	1.135	1.093	-0,73%	-3,70%
Costruzioni	3.380	3.408	3.260	-3,55%	-4,34%
Servizi	38.311	38.282	37.405	-2,36%	-2,29%
di cui					
Commercio all'ingrosso	4.989	4.953	4.791	-3,97%	-3,27%
Commercio al dettaglio	4.864	4.866	4.901	0,76%	0,72%
Alloggio	248	253	249	0,40%	-1,58%
Ristorazione	4.267	4.302	3.923	-8,06%	-8,81%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	881	881	892	1,25%	1,25%
Altro	1.882	1.903	2.272	20,72%	19,39%
<b>TOTALE</b>	<b>84.945</b>	<b>85.131</b>	<b>83.688</b>	<b>-1,48%</b>	<b>-1,70%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.8 – Regione Toscana – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	287.071	287.354	286.250	-0,29%	-0,38%
di cui					
Tessili	21.419	21.427	20.975	-2,07%	-2,11%
Abbigliamento	36.117	35.939	34.811	-3,62%	-3,14%
Meccanica	20.187	20.200	20.030	-0,78%	-0,84%
Costruzioni	59.823	59.474	59.660	-0,27%	0,31%
Servizi	577.211	586.936	552.979	-4,20%	-5,79%
di cui					
Commercio all'ingrosso	42.285	42.024	41.601	-1,62%	-1,01%
Commercio al dettaglio	87.976	88.688	84.793	-3,62%	-4,39%
Alloggio	26.141	28.785	19.862	-24,02%	-31,00%
Ristorazione	87.480	91.008	78.745	-9,99%	-13,47%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	11.048	11.124	10.875	-1,57%	-2,24%
Altro	67.349	69.232	64.717	-3,91%	-6,52%
<b>TOTALE</b>	<b>991.454</b>	<b>1.002.996</b>	<b>963.606</b>	<b>-2,81%</b>	<b>-3,93%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.9 – Provincia di Prato – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	6.062	6.014	5.980	-1,35%	-0,57%
di cui					
Tessili	1.486	1.463	1.390	-6,46%	-4,99%
Abbigliamento	3.033	3.013	3.049	0,53%	1,19%
Meccanica	150	147	135	-10,00%	-8,16%
Costruzioni	3.314	3.307	3.301	-0,39%	-0,18%
Servizi	13.215	13.185	13.160	-0,42%	-0,19%
di cui					
Commercio all'ingrosso	3.446	3.421	3.419	-0,78%	-0,06%
Commercio al dettaglio	3.023	3.020	2.997	-0,86%	-0,76%
Alloggio	62	60	62	0,00%	3,33%
Ristorazione	1.460	1.466	1.458	-0,14%	-0,55%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	750	748	742	-1,07%	-0,80%
Altro	375	373	373	-0,53%	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>22.966</b>	<b>22.879</b>	<b>22.814</b>	<b>-0,66%</b>	<b>-0,28%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.10 – Regione Toscana – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	40.247	39.875	39.194	-2,62%	-1,71%
di cui					
Tessili	2.732	2.694	2.591	-5,16%	-3,82%
Abbigliamento	5.513	5.447	5.423	-1,63%	-0,44%
Meccanica	940	927	878	-6,60%	-5,29%
Costruzioni	47.863	47.580	47.399	-0,97%	-0,38%
Servizi	188.219	187.023	185.770	-1,30%	-0,67%
di cui					
Commercio all'ingrosso	27.429	27.284	27.067	-1,32%	-0,80%
Commercio al dettaglio	53.625	53.064	51.953	-3,12%	-2,09%
Alloggio	4.839	4.827	4.793	-0,95%	-0,70%
Ristorazione	29.209	28.963	28.797	-1,41%	-0,57%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	10.714	10.686	10.677	-0,35%	-0,08%
Altro	22.662	22.660	22.414	-1,09%	-1,09%
<b>TOTALE</b>	<b>298.991</b>	<b>297.138</b>	<b>294.777</b>	<b>-1,41%</b>	<b>-0,79%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

## 2.4 Imprese, unità locali e addetti in settori ad alto valore aggiunto

Questa sezione si propone di analizzare l'andamento del numero di imprese, di unità locali e di addetti in settori ad alto valore aggiunto<sup>8</sup>.

L'evoluzione di queste attività risulta di particolare interesse in quanto i servizi da loro offerti possono svolgere un ruolo propulsivo nello sviluppo di innovazioni di prodotto, di processo e di mercato anche in una prospettiva di ibridazione fra manifattura e servizi. In ultima analisi queste attività possono fornire un contributo estremamente rilevante alla competitività delle imprese manifatturiere e non solo.

Tutte le variabili esaminate mostrano una dinamica positiva in entrambi i periodi oggetto di analisi. Questa evidenza è riscontrabile tanto nei dati provinciali quanto nei dati regionali (Tabb. 2.11 e 2.12). Sembra interessante sottolineare che queste attività evidenziano un aumento del numero dei loro addetti in un contesto che, come si è visto nella sezione precedente, si caratterizza per una contrazione sostanzialmente generalizzata di questo indicatore.

**Tab. 2.11 – Provincia di Prato – Settori ad alto valore aggiunto**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Numero di imprese	1.415	1.413	1.439	+1,70 %	+1,84 %
Numero di unità locali	1.790	1.795	1.831	+2,29 %	+2,01 %
Addetti	3.557	3.557	3.593	+1,01 %	+1,01 %

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.12 – Regione Toscana – Settori ad alto valore aggiunto**

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
Numero di imprese	17.030	16.999	17.308	+1,63 %	+1,82 %
Numero di unità locali	22.311	22.273	22.759	+2,01 %	+2,18 %
Addetti	50.403	50.666	51.650	+2,47 %	+1,94 %

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

<sup>8</sup> In accordo con il lavoro di E. Fabbri (2018) "Il mercato del lavoro a Prato. Un'analisi degli andamenti occupazionali del 2017 e delle mansioni maggiormente richieste dal sistema produttivo", in questo lavoro sono considerati settori ad alto valore aggiunto le attività afferenti ai seguenti codici ATECO 2007: "62 - produzione di software, consulenza informatica e attività connesse"; "63 - attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici"; "69 - attività legali e contabilità"; "70 - attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale"; "71 - attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche"; "72 - ricerca scientifica e sviluppo"; "73 - pubblicità e ricerche di mercato" e "74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche".

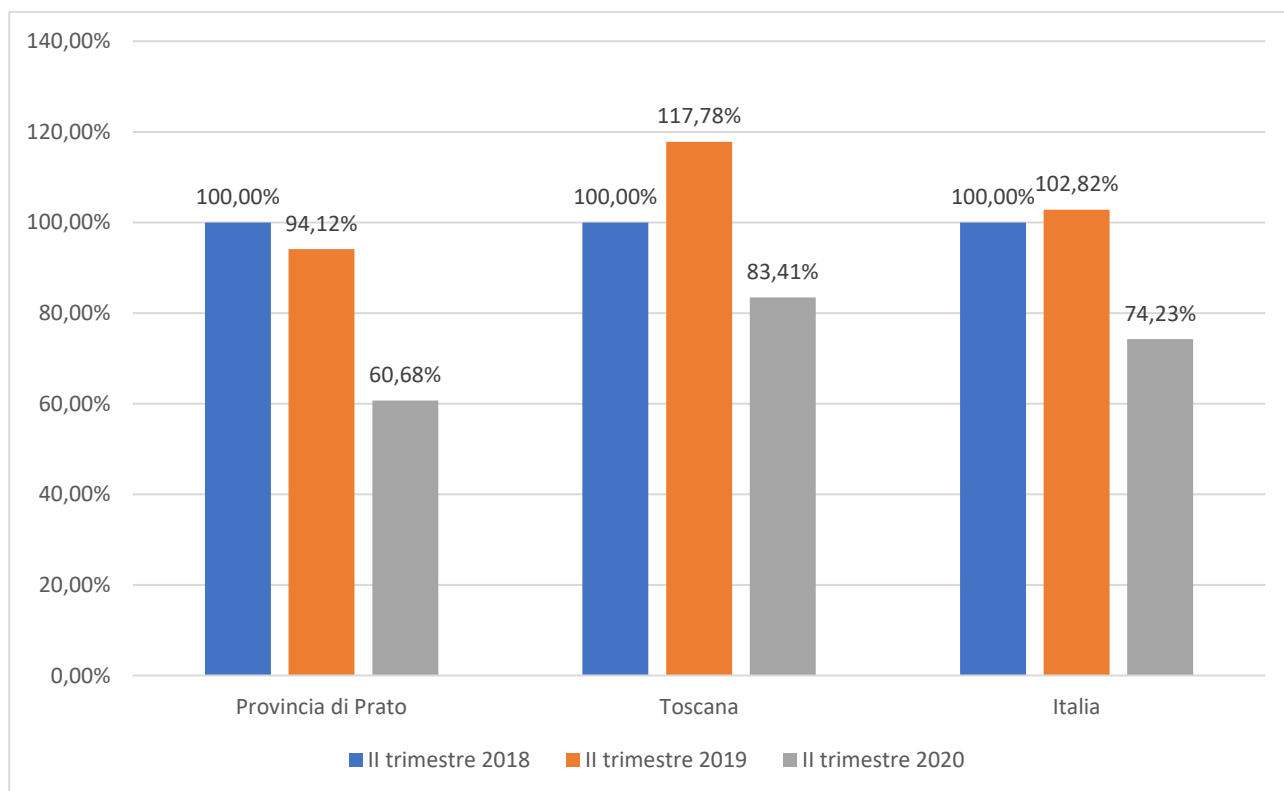
### 3. Le esportazioni

Nell'anno 2019 le esportazioni<sup>9</sup> della provincia di Prato hanno sfiorato i 2,6 miliardi di euro registrando una contrazione del 5,86% rispetto all'anno precedente.

Il Grafico 3.1 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al secondo trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al secondo trimestre 2019 ed al secondo trimestre 2020.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del secondo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore.

**Graf. 3.1– Esportazioni complessive – Vari territori – Secondo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2018**



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Nel secondo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni della provincia di Prato si sono ridotte del 5,88% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Toscana sono aumentate di 17,78%<sup>10</sup> mentre su scala nazionale le esportazioni sono aumentate del 2,82%.

<sup>9</sup> In questo lavoro con il termine 'esportazioni' sono indicate le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

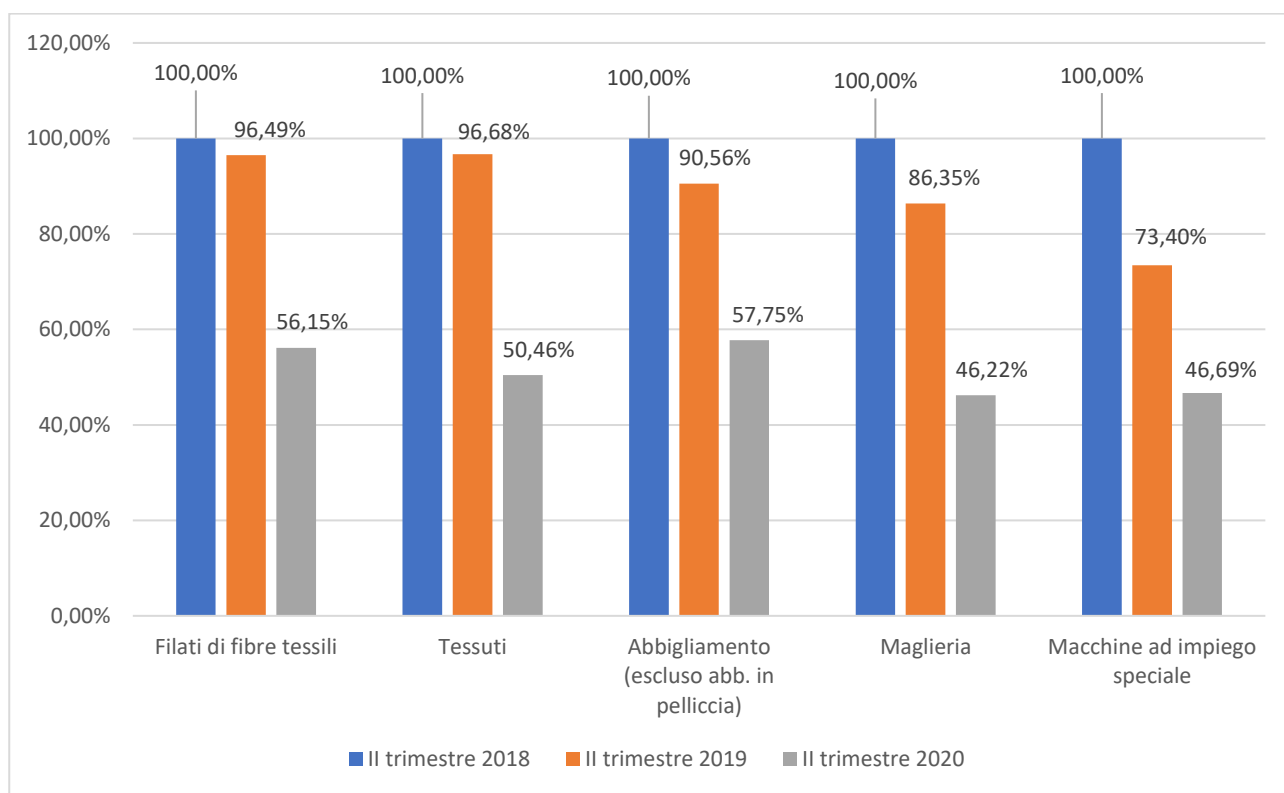
<sup>10</sup> Sulla crescita delle esportazioni della regione Toscana nell'anno 2019, si rinvia al documento IRPET "Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2019".

Nel secondo trimestre di quest'anno le esportazioni provinciali si sono assestate a 484.172.959 euro con una contrazione del 35,52% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. La riduzione è stata superiore a quella registrata a livello regionale (-29,18%) e nazionale (-27,81%).

Con riferimento alla provincia di Prato, il grafico 3.2 mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie merceologiche. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al secondo trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

In entrambi gli anni presi in esame, tutte le categorie merceologiche analizzate hanno registrato una riduzione delle esportazioni del secondo trimestre rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

**Graf. 3.2 – Provincia di Prato – Esportazioni – Principali categorie merceologiche - Secondo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2018**



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Particolarmente pesante è stata la riduzione delle esportazioni registrata nel secondo trimestre dell'anno in corso rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Al fine di fornire maggiori dettagli relativamente alle esportazioni del secondo trimestre degli anni 2019 e 2020, la tabella 3.1 presenta i dati riferiti alle categorie merceologiche appena analizzate ed ai loro aggregati di riferimento.

**Tab. 3.1 – Provincia di Prato – I trimestre 2019 e 2020 – Esportazioni principali categorie merceologiche**

	Il trimestre 2019		Il trimestre 2020		% di variazione
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	
<b>TOTALE</b>	750.944.012	100,00%	484.172.959	100,00%	-35,52%
<i>di cui</i>					
<b>Manifattura</b>	741.435.381	98,73%	477.748.113	98,67%	-35,56%
<i>di cui</i>					
<u>Prodotti tessili</u>	366.232.935	48,77%	200.727.715	41,46%	-45,19%
<i>di cui</i>					
Filati di fibre tessili	53.092.282	7,07%	30.896.729	6,38%	-41,81%
Tessuti	228.127.605	30,38%	119.060.288	24,59%	-47,81%
<u>Articoli di abbigliamento</u>	240.149.917	31,98%	147.623.389	30,49%	-38,53%
<i>di cui</i>					
Abbigliamento (esc. abb. In pelliccia)	188.228.524	25,07%	120.037.153	24,79%	-36,23%
Maglieria	51.210.987	6,82%	27.410.592	5,66%	-46,48%
<u>Macchinari</u>	26.823.530	3,57%	20.689.961	4,27%	-22,87%
<i>di cui</i>					
Macchine per impieghi speciali	20.624.233	2,75%	13.117.309	2,71%	-36,40%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.2 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Prato negli anni 2018 e 2019. I principali mercati di sbocco sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i tre quarti delle esportazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici supera il 13%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2018 e 2019 mostra che la già citata contrazione complessiva delle esportazioni è prevalentemente riconducibile all'andamento dei flussi verso i mercati europei che, come abbiamo visto, rappresentano i principali mercati di sbocco della provincia.

**Tab. 3.2 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Aree di destinazione**

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>2.758.435.682</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.596.658.219</b>	<b>100,00%</b>	<b>-5,86%</b>
<i>di cui</i>					
Europa	2.098.809.214	76,09%	1.938.566.733	74,66%	-7,63%
Asia	367.062.063	13,31%	362.325.629	13,95%	-1,29%
America settentrionale	144.400.581	5,23%	157.493.559	6,07%	9,07%
Africa	72.671.292	2,63%	72.325.317	2,79%	-0,48%
America centro-merid.	61.664.784	2,24%	48.830.208	1,88%	-20,81%
Oceania e altri territori	13.827.748	0,50%	17.116.773	0,66%	23,79%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.3 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. Nell'arco temporale preso in considerazione, le esportazioni verso i paesi UE hanno subito una contrazione decisamente maggiore; conseguentemente il peso dei paesi UE sul totale delle esportazioni provinciali si è ridotto di quasi due punti percentuali sebbene la quota di riferimento resti di gran lunga superiore rispetto a quella dei paesi extra UE.

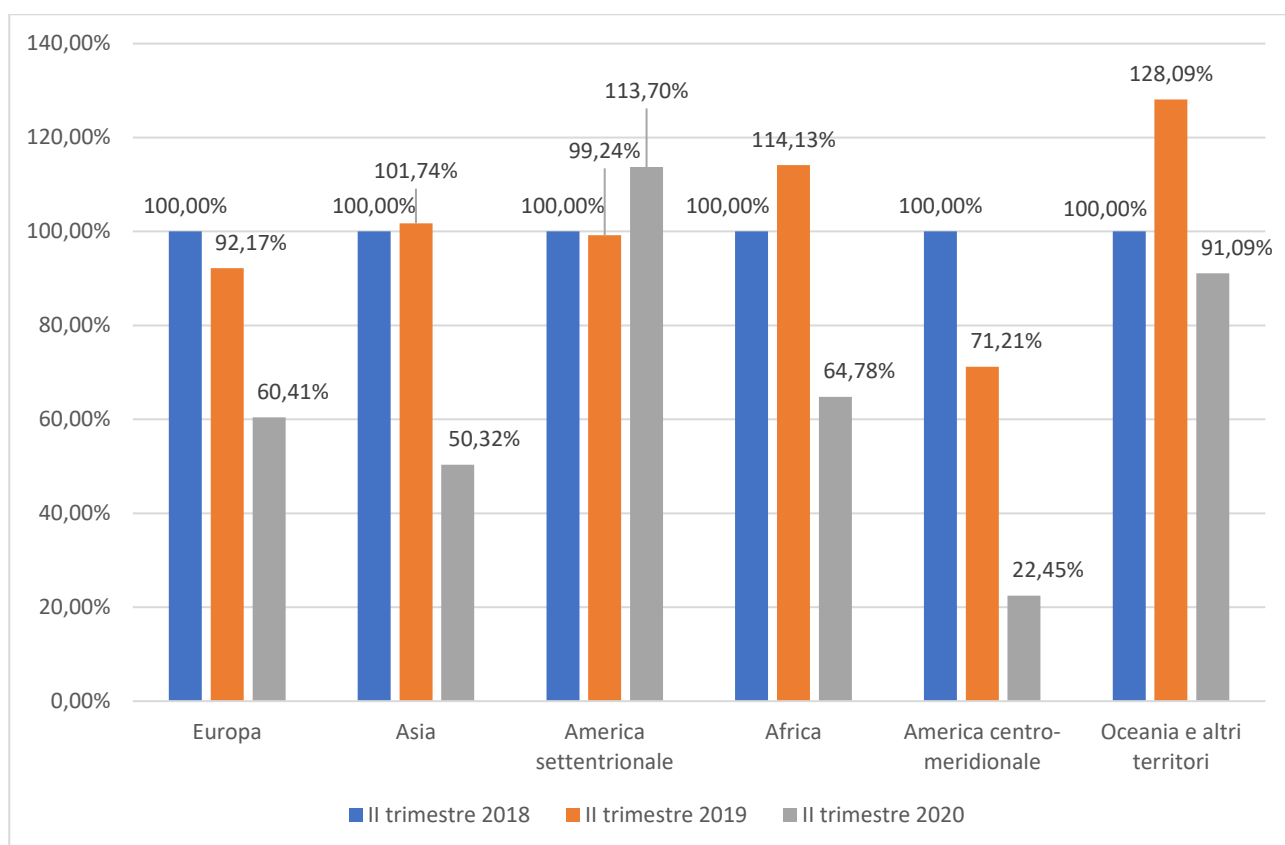
**Tab. 3.3 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE**

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>2.758.435.682</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.596.658.219</b>	<b>100,00%</b>	<b>-5,86%</b>
di cui					
UE (27 paesi)	1.762.405.578	63,89%	1.610.847.500	62,04%	-8,60%
Extra UE	996.030.104	36,11%	985.810.719	37,96%	-1,03%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

Il grafico 3.3 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel secondo trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del secondo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore di riferimento.

**Graf. 3.3 – Provincia di Prato – Esportazioni – Aree di destinazione – Secondo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2018**



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Con la notevole eccezione delle esportazioni verso l'America Settentrionale, il secondo trimestre 2020 ha registrato una contrazione pesante e generalizzata verso tutte le aree di destinazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno 2019.

Nei mesi di aprile, maggio e giugno del corrente anno, le esportazioni verso l’America Settentrionale sono cresciute del 14,57% rispetto al corrispondente periodo dell’anno precedente. Nello stesso arco temporale le esportazioni verso i paesi europei si sono ridotte del 34,46%, quelle verso i paesi asiatici del 50,54%, quelle verso il continente africano del 43,24%. Il secondo trimestre dell’anno in corso ha registrato anche una diminuzione delle esportazioni verso i paesi dell’America Centro Meridionale e dell’area che comprende l’Oceania e altri territori pari rispettivamente al 68,47% e al 28,89% rispetto al corrispondente periodo dell’anno 2019.

La tabella 3.4 integra i dati rappresentati nel grafico 3.3 e quelli sopra riportati evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

**Tab. 3.4 – Provincia di Prato – Secondo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Esportazioni per area di destinazione**

	Il trimestre 2018		Il trimestre 2019		Il trimestre 2020	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
TOTALE	797.856.207	100,00%	750.944.012	100,00%	484.172.959	100,00%
di cui						
Europa	601.938.380	75,44%	554.826.709	73,88%	363.615.551	75,10%
Asia	116.531.069	14,61%	118.558.764	15,79%	58.642.342	12,11%
America sett.	36.136.557	4,53%	35.862.903	4,78%	41.088.270	8,49%
Africa	21.494.078	2,69%	24.531.636	3,27%	13.924.909	2,88%
America c-merid.	18.816.343	2,36%	13.398.401	1,78%	4.224.112	0,87%
Oceania e altri terr.	2.939.780	0,37%	3.765.599	0,50%	2.677.775	0,55%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

## 4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il terzo trimestre 2019 e 2020

### 4.1 Un raffronto fra i movimenti del secondo trimestre del 2019 e 2020

L'effetto "congelamento" del mercato del lavoro, già rilevato nel II trimestre, permane anche nel III: anche il III trimestre, infatti, mostra numeri del 2020 notevolmente inferiori a quelli del 2019. Gli avviamenti del trimestre luglio – settembre 2020 sono inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente del -13,8%. Anche le cessazioni sono diminuite di ben il -17%, soprattutto per l'effetto del divieto di procedere con i licenziamenti economici imposto dal governo.

Riguardo gli avviamenti, come si è già detto, siamo ben al di sotto dei dati inerenti l'anno scorso, ma la variazione negativa è in netto miglioramento: nel trimestre precedente gli avviamenti del 2020 erano inferiori, rispetto a quelli del 2019, del -20,8%.

Il raffronto fra 2019 e 2020 sulle cessazioni mostra, invece, un peggioramento: erano il -33% nel II trimestre e si riducono, come si è visto a -17% nel III. La causa di questo relativo peggioramento è da ricercarsi nella scadenza dei contratti a termine accesi prima dell'avvento del *lock-down* che ne hanno incrementato il numero.

Riguardo la resilienza<sup>11</sup>, questa era del 8,5% nel III trimestre del 2019, oggi – complice il già citato blocco dei licenziamenti – è pari al 10,3%.

**Tab. 4.1.1 – Avviamenti, cessazioni e saldi relativi al III trimestre 2019-2020.**

Periodo	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
2019 - lug-set	16.104	13.580	2.524
2020 - lug-set	13.877	11.276	2.601
<b>Var. %</b>	<b>-13,8%</b>	<b>-17,0%</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Al fine di comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro può essere conveniente studiare le proroghe e le trasformazioni dei rapporti di lavoro: nel secondo bollettino si notava che le proroghe inerenti

<sup>11</sup> In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori  $\delta \cong 0 \rightarrow$  il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori  $\delta > 0 \rightarrow$  qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori  $\delta < 0 \rightarrow$  qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

il II trimestre erano inferiori, nel 2020, del -28% rispetto a quelle dell'anno precedente, mentre le trasformazioni erano più basse del -33%.

**Tab. 4.1.2 – Proroghe e trasformazioni relative al III trimestre 2019-2020.**

Periodo	Proroghe	Trasformazioni
2019 – lug-set	4.575	4.172
2020 – lug-set	5.174	4.276
<b>Var. %</b>	<b>13,1%</b>	<b>2,5%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Nel III trimestre i dati si ribaltano: le proroghe del 2020 sono il +13,1% in più rispetto a quelle del 2019, mentre le trasformazioni sono il +2,5%. Dai dati emerge, dunque, una certa ripresa della fiducia delle imprese nei confronti della situazione economica: si torna a prorogare i contratti a tempo determinato (più che in passato, probabilmente per recuperare le perdite occupazionali subite durante il *lock-down*).

Dai dati esposti nella tabella precedente, dunque, emerge la necessità del tessuto produttivo pratese di ri-acquisire le professionalità necessarie per essere pienamente operativi, magari reintegrando risorse umane "lasciate a casa" nei mesi precedenti (mediante la mancata proroga / trasformazione dei contratti a tempo determinato).

**Tab. 4.1.3 – Distribuzione di avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia contrattuale e calcolo della resilienza (III trimestre 2019-2020).**

Tipologia di contratto	Avv. 2019	Cess. 2019	Saldi 2019	Avv. 2020	Cess. 2020	Saldi 2020	Resilien. 2019	Resilien. 2020	Var. Resilien.
APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E IL DIPLOMA PROFESSIONALE (I LIVELLO)	1	1	-	2	2	-	0,0%	0,0%	0,0%
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE (II LIVELLO)	689	586	103	423	401	22	8,1%	2,7%	-5,4%
CONTRATTO DI AGENZIA DETERMINATO	1	5	4	2	9	7	-66,7%	-63,6%	+3,0%
LAVORO A DOMICILIO INDETERMINATO	3	6	3	8	12	4	-33,3%	-20,0%	+13,3%
LAVORO A PROGETTO / COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA	355	185	170	383	227	156	31,5%	25,6%	-5,9%
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	7308	4.750	2.558	6.718	4.008	2.710	21,2%	25,3%	+4,1%
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	5790	6.991	1.201	5.122	5.711	589	-9,4%	-5,4%	+4,0%
LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO	401	373	28	298	281	17	3,6%	2,9%	-0,7%
LAVORO INTERMITTENTE INDETERMINATO	1247	528	719	727	507	220	40,5%	17,8%	-22,7%
LAVORO O ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILE (LSU - ASU)	1	-	1	-	-	-	100,0%	-	-
TIROCINIO / BORSA LAVORO	307	154	153	178	13	65	33,2%	22,3%	-10,9%
Contratto di formazione lavoro	0	1	1	3	1	2	-100,0%	50,0%	+150,0%
Missing	1	0	1	13	4	9	100,0%	52,9%	-47,1%
<b>Totale</b>	<b>16.104</b>	<b>13.580</b>	<b>2.524</b>	<b>13.877</b>	<b>11.276</b>	<b>2.601</b>	<b>8,5%</b>	<b>10,3%</b>	<b>+1,8%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

L'analisi degli avviamenti e delle cessazioni disaggregati per le diverse tipologie contrattuali mostra dati, tutto sommato, positivi:

- La resilienza del lavoro a tempo determinato si colloca al 25,3%. Si tratta – addirittura – di 4,1 punti percentuali di più rispetto al 2019. Probabilmente, la ragione di un dato così elevato va ricercata nell'effetto "rimbalzo" che l'occupazione ha avuto dopo il *lock-down* (complice anche – come si è già detto ampiamente nel secondo bollettino – la necessità delle imprese di evadere gli ordini acquisiti prima dell'avvento della pandemia).
- La resilienza del lavoro a tempo indeterminato, invece, si mantiene in territorio negativo (-5,4%), ma anche per questa tipologia contrattuale il "rimbalzo" si fa sentire: nel 2019 la resilienza era del -9,4%, dunque vi è stato un miglioramento dell'indicatore di +4 punti percentuali.
- Per quanto concerne l'apprendistato di II livello la resilienza, nel 2020, si mantiene in territorio positivo, ma diminuisce – rispetto al III trimestre del 2019 – del -5,4%. Dai dati in nostro possesso, la maggioranza delle cessazioni (il 57,6% dei casi, pari a 231 casi) sono avvenute per dimissioni da parte del lavoratore. E' ipotizzabile, che – almeno in alcuni casi – dietro l'interruzione del rapporto di lavoro per opera dell'apprendista, vi sia, in realtà, più di una pressione da parte dell'azienda, che presenta difficoltà a mantenere in essere il rapporto di lavoro.
- Infine, vi sono i rapporti di lavoro "atipici" che, nel 2020, mantengono una resilienza positiva, ma con valori ben più bassi rispetto ai dati del 2019. E' il caso del lavoro intermittente di tipo indeterminato (con una variazione della resilienza 2020-2019 del -22,7%), delle collaborazioni coordinate e continuative dove la variazione della resilienza è stata del -5,9%. Si tratta di fenomeni fisiologici in momenti di crisi come quello attuale, che portano le imprese a espellere la manodopera proprio là dove possono farlo più liberamente.

#### 4.2 L'analisi dei movimenti per settore economico

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni, i saldi e le relative resilienze inerenti le macro – sezioni economiche.

Occorre avvertire subito che i dati del III trimestre, rispetto a quelli del secondo, mostrano un abbassamento dei valori della resilienza per tutti i settori tranne che per l'Agricoltura (+0,9%). Nel trimestre precedente l'effetto rimbalzo, legato alla necessità di evadere rapidamente le commesse acquisite prima del *lock-down*, nel tentativo di evitare gli annullamenti degli ordini, era sicuramente più evidente. Tuttavia, anche negli ultimi tre mesi i risultati occupazionali si sono mantenuti confortanti.

Il settore che ha fatto registrare il maggior numero di assunzioni è stato quello dei Servizi, che ha totalizzato anche i migliori saldi e la maggiore resilienza, seguono l'Industria e il Commercio.

In termini di valori assoluti, le Costruzioni presentano numeri ancora abbastanza bassi, ma probabilmente, con il bonus del 110% per specifici interventi in ambito di efficienza energetica e di interventi antisismici previsti dal c.d. "Decreto rilancio", nell'immediato futuro, tali valori saranno destinati a crescere.

**Tab. 4.2.1 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-sezione economica (2020, III trimestre)**

Macro-sezione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	379	136	243	47,2%
Commercio	1.362	1.140	222	8,9%
Costruzioni	532	455	77	7,8%
Industria	4.422	3.689	733	9,0%
Servizi	7.182	5.856	1.326	10,2%
<b>Totale</b>	<b>13.877</b>	<b>11.276</b>	<b>2.601</b>	<b>10,3%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Nelle tabelle che seguono – al fine di rendere più completa l’analisi – sono stati riportati gli avviamenti, le cessazioni e i saldi delle divisioni riconducibili alle macro-sezioni dell’industria, del commercio e dei servizi.

La resilienza del settore industriale è piuttosto eterogenea, fra i primi 10 settori che totalizzano i maggiori avviamenti, dopo le altre industrie manifatturiere (con resilienza pari al 45,2%) vi è il settore dello smaltimento e trattamento dei rifiuti (25,9%) e quello delle confezioni di articoli di abbigliamento (12,1%). Le industrie tessili, pur movimentando un numero ingente di lavoratori, presentano saldi bassissimi determinando altrettanto bassi valori della resilienza (0,1%).

**Tab. 4.2.2 – Macro-sezione Industria: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco (2020, III trimestre)**

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	2.780	2.181	599	12,1%
INDUSTRIE TESSILI	742	740	2	0,1%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	206	234	-28	-6,4%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	143	54	89	45,2%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	138	115	23	9,1%
INDUSTRIE ALIMENTARI	72	66	6	4,3%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	51	30	21	25,9%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	44	36	8	10,0%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	36	43	-7	-8,9%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	36	47	-11	-13,3%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	28	31	-3	-5,1%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	26	12	14	36,8%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	21	6	15	55,6%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	18	17	1	2,9%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	17	11	6	21,4%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	10	5	5	33,3%
GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	10	8	2	11,1%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	9	7	2	12,5%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	7	10	-3	-17,6%
FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	6	9	-3	-20,0%
ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	4		4	100,0%
INDUSTRIA DELLE BEVANDE	4	3	1	14,3%
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	4	6	-2	-20,0%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	3	5	-2	-25,0%
METALLURGIA	3	6	-3	-33,3%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	2	1	1	33,3%
RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	2	4	-2	-33,3%
ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	2	-2	-100,0%
<b>Totale</b>	<b>4.422</b>	<b>3.689</b>	<b>733</b>	<b>9,0%</b>

Nota: in arancione i primi 10 settori per avviamenti

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Riguardo il commercio, tutte le resilienze, associate a ciascuna divisione, sono positive. Si tratta di valori ben al di sotto rispetto a quelli registrati nel trimestre precedente (il commercio al dettaglio passa dal 32,4% al 9,5%; quello all'ingrosso varia dal 19,5% al 9,6%; il commercio all'ingrosso e dettaglio comprensivo della riparazione di auto e moto veicoli dal 14,3% scende all'1,1%). Come già detto in precedenza, anche qui, l'impressione è che la reintegrazione della forza lavoro nelle aziende del settore sia avvenuta nel trimestre precedente. Si noti, tuttavia, che il numero di avviamenti associato ai singoli settori di questo trimestre è aumentato, ma contemporaneamente sono aumentate di più le cessazioni: probabilmente i contratti – nella stragrande maggioranza dei casi a termine – accesi nel trimestre hanno avuto una durata minore rispetto a quelli del passato, determinando un numero minore di saldi.

**Tab. 4.2.3 – Macro-sezione Commercio: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco (2020, III trimestre)**

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
COMMERCIO comparto hanno poca fiducia nel futuro e, anche se incrementano la propria base occupazionale, tendono a farlo con contratti di breve durata AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	770	637	133	9,5%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	498	411	87	9,6%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	94	92	2	1,1%
<b>Totale</b>	<b>1.362</b>	<b>1.140</b>	<b>222</b>	<b>8,9%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Nel comparto dei servizi la maggior resilienza è associata ai servizi di vigilanza e investigazione (48,6%), segue l'istruzione (41,1%) e – a lunga distanza – il trasporto terrestre (20%). Presentano valori elevati poi le attività connesse al leisure (Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento, 12,2% e i servizi di ristorazione (6,1%). Quest'ultimo settore è anche quello che totalizza i maggiori avviamenti.

Da notare che il comparto de "le famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", che nello scorso trimestre aveva fatto registrare elevate fuoriuscite (in aprile, maggio e giugno la resilienza era -4,6%) in questo trimestre torna in territorio positivo (con una resilienza pari a +0,9%), segno dell'allentarsi dei timori di contagio da parte delle famiglie (specie a danno delle persone anziane).

Rimangono, invece, in territorio negativo i servizi di alloggio (-2,1%): la dispersione di posti di lavoro del settore non ha mai conosciuto sosta dall'inizio del *lock-down*.

Si noti, infine, che i servizi ad alto valore aggiunto (produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, pubblicità e ricerche di mercato, etc.) presentano, nella maggioranza dei casi, resilienze molto positive.

**Tab. 4.2.4 – Macro-sezione Servizi: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco(2020, III trimestre)**

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	1293	1145	148	6,1%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	578	568	10	0,9%
ISTRUZIONE	539	225	314	41,1%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	529	542	-13	-1,2%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	424	374	50	6,3%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	411	274	137	20,0%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	385	301	84	12,2%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	365	300	65	9,8%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	349	296	53	8,2%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	312	108	104	48,6%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	279	256	23	4,3%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	198	198	-	0,0%
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	174	120	54	18,4%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	145	107	38	15,1%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	145	104	41	16,5%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	144	80	64	28,6%
ALLOGGIO	137	143	-6	-2,1%
ASSISTENZA SANITARIA	120	106	14	6,2%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	93	84	9	5,1%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	63	37	6	26,0%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	59	45	14	13,5%
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	54	54	-	0,0%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	52	56	-4	-3,7%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	48	41	7	7,9%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	39	22	17	27,9%
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	37	74	- 37	-33,3%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	34	31	3	4,6%
ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	28	20	8	16,7%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	24	26	-2	-4,0%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	20	10	10	33,3%
SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE	20	22	-2	-4,8%
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	17	11	6	0,0%
ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	13	9	4	18,2%
ATTIVITÀ EDITORIALI	12	12	-	0,0%
ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	11	14	-3	-12,0%
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	9	5	4	28,6%
TELECOMUNICAZIONI	8	13	-5	-23,8%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	5	10	-5	-33,3%
ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	3	3	-	0,0%
SERVIZI VETERINARI	2	4	-2	-33,3%
TRASPORTO AEREO	2	3	-1	-20,0%
ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	1	3	-2	-50,0%
TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	1		1	100,0%
<b>Totale</b>	<b>7.182</b>	<b>5.856</b>	<b>1.326</b>	<b>10,2%</b>

Nota: in arancione i primi 10 settori per avviamenti

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

### 4.3 Le transizioni contrattuali

Le comunicazioni obbligatorie permettono di comprendere quali “percorsi contrattuali” abbiano seguito i lavoratori oggetto d’analisi. In particolare, è possibile studiare, per ogni lavoratore, la successione contrattuale che ha caratterizzato la loro vita lavorativa nei tre mesi di osservazione (luglio, agosto e settembre 2020)<sup>12</sup>.

Nella tabella successiva sono sintetizzati i dati dell’analisi: essa riporta, in riga, il primo contratto lavorativo che ha regolamentato il rapporto di lavoro di coloro dei soggetti movimentati, in colonna, il contratto eventualmente stipulato la volta dopo. La colonna “cesura” raccoglie le frequenze di coloro che non hanno subito, nel periodo di osservazione, alcuna modifica contrattuale. La colonna “cessazione” indica le frequenze di coloro che, dopo il contratto indicato in riga, hanno perduto il lavoro.

Le frequenze contenute nelle caselle della tabella possono anche essere interpretate come la probabilità, di chi ha un determinato tipo di contratto di stipularne un altro nell’arco temporale oggetto di analisi.

<sup>12</sup> L’analisi delle transizioni contrattuali acquisisce una maggiore significatività se effettuata su un arco temporale più ampio rispetto a quello dei tre mesi qui considerato. In particolare, l’ambito temporale di osservazione a partire dal quale i dati divengono più significativi è quello dell’anno solare.

**Tab. 4.3.1 – Le transizioni contrattuali**

Tipologia di contratto		Secondo contratto											
		APPRENDISTATO PER LA QUALIF. E DIPLOMA PROFESS. (I LIVELLO)	APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZ. (II LIVELLO)	LAVORO A DOMICIL. INDETER.	LAVORO A PROGETTO / CO.CO.C O	LAVORO A TEMPO DET.	LAVORO A TEMPO INDET.	LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO	LAVORO INTERMITTENTE INDET.	TIROCINIO / BORSA LAVORO	Missing	Cessazione	Cesura
Primo contratto	APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E IL DIPLOMA PROFESSIONALE (I LIVELLO)	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
	APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE (II LIVELLO)	0,0%	5,5%	0,0%	0,3%	2,3%	1,5%	0,0%	0,3%	0,0%	0,1%	5,9%	84,1%
	CONTRATTO DI AGENZIA DETERMINATO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
	CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (SOLO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	66,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%
	LAVORO A DOMICILIO INDETERMINATO	0,0%	0,0%	31,3%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	62,5%
	LAVORO A PROGETTO / COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA	0,0%	0,0%	0,4%	13,9%	1,8%	0,8%	0,0%	0,3%	0,3%	0,0%	5,2%	77,2%
	LAVORO A TEMPO DETERMINATO	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	20,5%	1,9%	0,1%	0,2%	0,0%	0,0%	5,4%	71,7%
	LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	7,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,7%	85,0%
	LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	0,3%	59,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	37,4%
	LAVORO INTERMITTENTE INDETERMINATO	0,0%	0,2%	0,0%	0,2%	5,7%	0,4%	0,0%	17,0%	0,1%	0,0%	3,5%	72,9%
	TIROCINIO / BORSA LAVORO	0,2%	3,3%	0,0%	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	0,0%	5,0%	83,5%
Missing	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	22,7%	13,6%	59,1%	

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

L'analisi delle transizioni contrattuali fornisce risultati interessanti. In particolare:

- Chi è titolare di un **rapporto a tempo determinato** nel 71,7% dei casi, nel periodo oggetto di analisi, lo mantiene (vedi le frequenze associate alla voce cesura), nel 20,5% dopo il primo contratto a tempo determinato ne ottiene un secondo, mentre nel 5,2% dei casi perde il lavoro. Si noti che la probabilità di passare dal tempo determinato al tempo indeterminato si concretizza solo nell'1,9% dei casi<sup>13</sup>.
- Coloro che risultano titolari di un **rapporto a tempo indeterminato**, nel periodo di osservazione, nell'85% dei casi mantengono tale tipologia contrattuale, tuttavia, nel 5,7% delle situazioni ne subiscono una cessazione. Solo il 7,8% dei lavoratori fa seguire il tempo indeterminato da un altro tempo indeterminato. Infine, solamente lo 1,4% dei tempi indeterminati subisce un *downgrading* contrattuale a tempo indeterminato.
- Riguardo l'apprendistato di II livello occorre porre un'avvertenza: i passaggi al tempo indeterminato non sono visibili in tabella poiché l'apprendistato professionalizzante, in automatico, si trasforma in contratto a tempo indeterminato alla fine della formazione – lavoro, senza soluzione di continuità. Dunque, le frequenze associate al tempo indeterminato del secondo contratto si riferiscono ai soli lavoratori che, cambiando impiego, hanno ottenuto un inquadramento contrattuale differente (il tempo indeterminato, appunto). Si noti che anche per questa tipologia contrattuale il rischio di cessazione del rapporto di lavoro è piuttosto elevato (5,9%). Piuttosto basse, invece, risultano le transizioni verso tutti gli altri contratti.
- Riguardo le **forme contrattuali atipiche** (cfr. le co.co.co, il lavoro intermittente, il lavoro autonomo nello spettacolo) appare evidente la tendenza di queste ultime a replicare se stesse. Infatti, la probabilità di un contratto di questo tipo di essere seguito da forme contrattuali analoghe è sempre piuttosto elevata. Per il lavoro intermittente vi è poi una più ampia possibilità di traslare, nel secondo contatto, verso il lavoro a tempo determinato (5,7%).
- Infine, qualche considerazione rispetto ai tirocini. Nel periodo di osservazione, risultano piuttosto basse le probabilità di ottenere un impiego attraverso tale strumento di socializzazione al lavoro, se si esclude la probabilità dei tirocinanti di ottenere un nuovo tirocinio (5%), la frequenza maggiore è associata all'apprendistato di II livello (3,3%), seguita dal lavoro a tempo determinato (3,1%).

---

<sup>13</sup> Il dato conferma che il tempo determinato non è più uno step intermedio per giungere al tempo indeterminato. Il contratto a termine si configura, dunque, come una vera e propria gabbia contrattuale dalla quale risulta difficile uscire.

## 5. La Naspi

Riguardo il consumo di Naspi, l'Inps fornisce dati su base esclusivamente regionale. Le ultime informazioni disponibili si riferiscono al periodo gennaio – giugno 2020.

Al fine di stimare i dati del consumo di Naspi inerente il territorio della Provincia di Prato, i dati regionali sono stati riparametrati al consumo di CIGO<sup>14</sup> relativo a ciascuna provincia toscana.

**Tab. 5.1 Stima dei lavoratori in Naspi nelle diverse Province toscane (periodo gennaio – aprile 2020).**

Provincia	Naspi	Naspi %
Firenze	18.027	34,3%
Pisa	8.044	15,3%
Arezzo	6.238	11,9%
Prato	5.033	9,6%
Lucca	4.878	9,3%
Livorno	3.734	7,1%
Siena	3.381	6,4%
Pistoia	3.187	6,1%
Massa-Carrara	2.125	4,0%
Grosseto	1.286	2,4%
<b>Totale</b>	<b>52.554</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'analisi colloca la Provincia di Prato al 4° posto rispetto alle altre province toscane per consumo di Naspi.

In termini generali, tuttavia, il consumo di Naspi è piuttosto basso ovunque a causa – soprattutto – del blocco dei licenziamenti economici tutt'ora in vigore<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> Il riferimento alla CIGO (e non al numero di occupati) permette stime più attendibili, poiché si presuppone che là dove vi è un consumo di CIGO più marcato, vi sia anche un contesto economico più in crisi, nel quale sono più probabili fuoriuscite dal mercato del lavoro dei lavoratori dipendenti.

<sup>15</sup> Il DL 104/2020 (c.d. Decreto agosto), in realtà, stabilisce che il licenziamento economico possa essere effettuato nelle seguenti fattispecie:

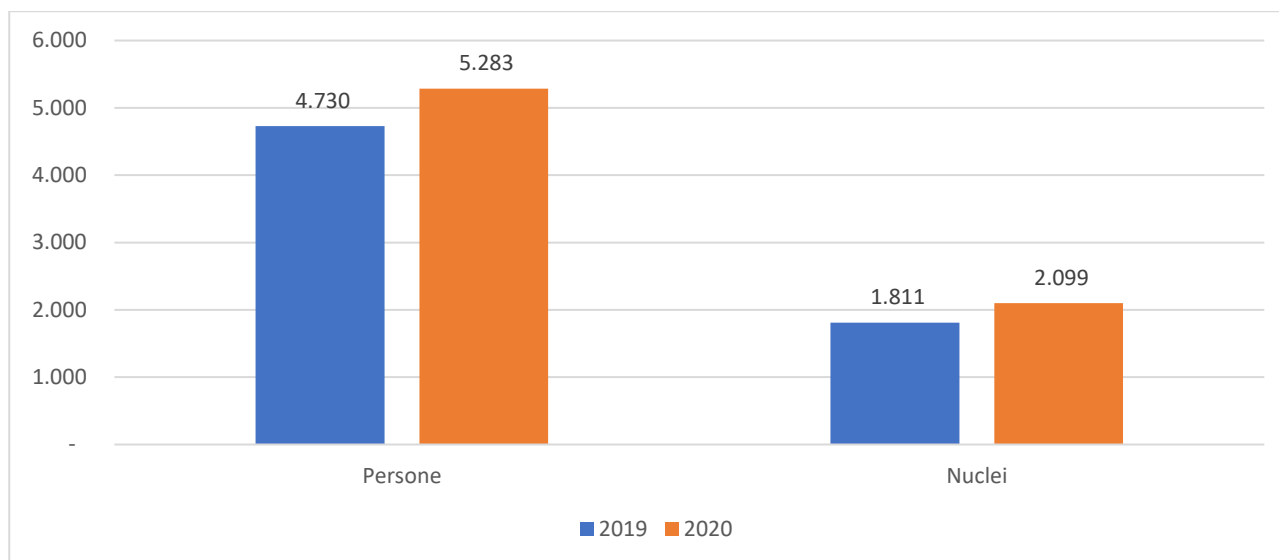
- Nelle imprese che abbiano terminato le 18 settimane aggiuntive di integrazione salariale Covid previste dal decreto;
- Nelle imprese che abbiano terminato il periodo di esonero dai contributi sociali previsti dal decreto stesso;
- In caso di cessazione dell'attività o fallimento dell'impresa;
- In presenza di contratto collettivo aziendale di incentivo all'esodo, siglato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

## 6. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte<sup>16</sup> nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Prato.

Si noti che i dati del grafico riportano le frequenze dell'intero anno 2019 (dunque da aprile, data in cui l'Rdc è divenuto operativo, a dicembre) e quelli del periodo gennaio – agosto 2020.

### **Graf. 6.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Prato (dati 2019 e 2020).**



Fonte: Inps

NB: I dati del 2020 si riferiscono al periodo dal 01/01/20 al 04/08/20

Come già detto nel secondo bollettino, il confronto, fra i dati del 2020 con quelli dell'anno precedente, mostra una forte resistenza del bacino dei percettori a svuotarsi: quest'ultimo, infatti, nel 2020, conta al suo interno sia i nuovi percettori che quelli già acquisiti nell'arco del 2019. La suddetta considerazione appare evidente sia che si consideri il numero di persone comprese nel bacino che i nuclei familiari.

Particolarmente interessante è l'analisi di ciò che è successo fra maggio (dati al 31/5) e agosto (dati al 4/8) 2020: il numero dei beneficiari di Rdc è cresciuto dell'8,3%, mentre il numero dei nuclei è salito del +9,4%. Se, dunque, l'Rdc può essere considerato come un indicatore – seppur indiretto – della povertà presente nel territorio, i dati dell'Inps evidenziano una situazione grave: fra maggio e agosto, a Prato, sono "scivolati" al di sotto della soglia di indigenza 403 persone, pari a 181 nuclei familiari<sup>17</sup>.

Nella tabella seguente il numero dei beneficiari di Rdc del 2019 e 2020 è stato disaggregato per Provincia. La tabella riporta anche la variazione percentuale del dato: in Toscana il numero di percettori del 2020 è aumentato, rispetto all'anno precedente del 12,5%. L'unica Provincia che ha visto un decremento delle persone coinvolte nella misura dell'Rdc è quella di Siena (-0,4%), mentre la Provincia di Arezzo è quella che ha fatto registrare l'incremento maggiore (+17,4%). A Prato i percettori di Rdc, fra il 2019 e il 2020, sono

<sup>16</sup> Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno un percettore di Rdc.

<sup>17</sup> Purtroppo l'Inps non fornisce dati mensili sull'andamento del Rdc, dunque le analisi degli andamenti mensili del 2020 sono stati fatti mettendo a confronto le rilevazioni fatte dal sito dell'Inps n occasione della stesura del precedente e del presente bollettino.

aumentati dell'11,7%, passando da 4.730 unità a 5.283 (+553 persone di cui il 73% entra fra i beneficiari di Rdc nel periodo compreso fra il 31/5 e il 4/8).

**Tab. 6.1 – Distribuzione delle persone coinvolte nel Rdc nel 2020 per Provincia**

Provincia	2019	2020	Var.
Arezzo	7.152	8.400	17,4%
Grosseto	5.598	6.427	14,8%
Pistoia	7.620	8.709	14,3%
Massa-Carrara	6.708	7.664	14,3%
Pisa	10.818	12.347	14,1%
Firenze	16.009	18.006	12,5%
<b>Prato</b>	<b>4.730</b>	<b>5.283</b>	<b>11,7%</b>
Livorno	10.168	11.328	11,4%
Lucca	10.533	11.719	11,3%
Siena	4.788	4.769	-0,4%
<b>Regione Toscana</b>	<b>84.124</b>	<b>94.652</b>	<b>12,5%</b>

Fonte: Inps

NB: I dati del 2020 si riferiscono al periodo dal 01/01/20 al 04/08/20

Infine, qualche considerazione sugli importi medi del sussidio. Fra il 2019 e il 2020 gli importi medi dell'Rdc aumentano in Toscana del 7%, passando da 461,30 euro a 493,53 euro. Prato si colloca al di sopra del dato regionale: l'incremento del sussidio è stato mediamente del 7,8% (da 466,11 euro a 502,58 euro).

A tale proposito, appare opportuno segnalare che fra le due rilevazioni effettuate per la stesura – rispettivamente – del precedente (dati al 31/5/20) e del presente bollettino (dati al 4/8/20) gli importi medi del sussidio sono aumentati dello 0,2% a livello pratese (mentre quelli regionali sono incrementati dello 0,3%), segno di un peggioramento della situazione economica dei percettori.

**Tab. 6.2 – Distribuzione per Provincia dell'indennità media di Rdc (2019 – 2020).**

Provincia	Importo medio 2019	Importo medio 2020	Var. %
Siena	416,52	453,43	8,9%
Firenze	438,01	475,55	8,6%
Pisa	464,35	504,27	8,6%
Arezzo	450,91	486,19	7,8%
<b>Prato</b>	<b>466,11</b>	<b>502,58</b>	<b>7,8%</b>
Livorno	457,12	486,98	6,5%
Grosseto	434,91	461,21	6,0%
Pistoia	503,54	529,58	5,2%
Lucca	481,21	505,68	5,1%
Massa-Carrara	494,84	518,97	4,9%
<b>Regione Toscana</b>	<b>461,30</b>	<b>493,53</b>	<b>7,0%</b>

Fonte: Inps

NB: I dati del 2020 si riferiscono al periodo dal 01/01/20 al 04/08/20

## 7. Il reddito di emergenza

Un'ulteriore misura a contrasto degli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia da Covid-19 è data dal c.d. reddito di emergenza (REm). Come per il Reddito di cittadinanza, l'andamento dei dati inerenti il sussidio può essere considerato un indicatore, indiretto, del livello di impoverimento della popolazione.

Il REm è una misura di sostegno economica istituita dal DL 34/2020 (c.d. Decreto "Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa del Covid-19, poi convertito, con modificazioni, mediante la legge 77/2020.

La norma prevedeva che i nuclei familiari il cui reddito, nel mese di aprile 2020, fosse stato al di sotto di un determinato valore soglia<sup>18</sup> (dipendente dal numero e dalla natura dei componenti del nucleo familiare) potevano richiedere il sussidio.

Con il DL 104/2020 (c.d. Decreto "Agosto"), si è stabilito – fermo restando quanto già erogato ai sensi del DL 34/2020 (art.82) – il riconoscimento, a domanda, di un'ulteriore mensilità di REm erogata ai nuclei familiari che presenteranno una nuova domanda (indipendentemente dall'aver richiesto / ricevuto il beneficio previsto dal DL 34/2020) e che abbiano un valore del reddito familiare – nel mese di maggio 2020 – inferiore alla soglia determinata dal DL 34/2020 (già discussa sopra).

L'Inps certifica che, in Toscana, il numero delle persone coinvolte dal REm è pari a 27.340 (dati al 31/7/2020). Si tratta di soggetti riconducibili a 12.824 nuclei familiari. L'importo medio della misura ammonta a 525,36 euro.

Purtroppo l'Inps non fornisce i dati del REm disaggregati su base provinciale. Si è allora provveduto ad una stima dei medesimi, riparametrando il dato regionale a quello del Reddito di cittadinanza relativo alle singole province toscane.

**Tab. 7.1 – Stima del numero di persone, nuclei familiari e importi medi del Rem (dati al 31/7/2020).**

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte
Arezzo	1.094	2.446
Firenze	2.493	5.172
Grosseto	874	1.818
Livorno	1.609	3.280
Lucca	1.557	3.404
Massa Carrara	1.107	2.243
Pisa	1.620	3.561
Pistoia	1.178	2.518
Prato	664	1.526
Siena	627	1.373
<b>Toscana</b>	<b>12.824</b>	<b>27.340</b>

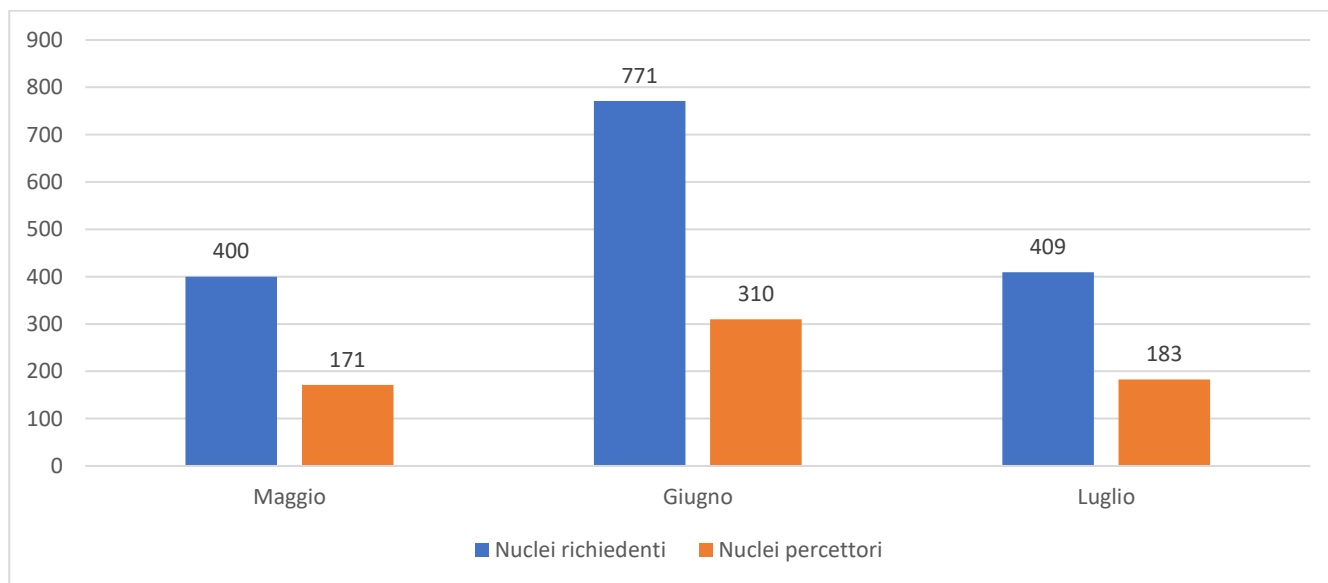
Fonte: ns elaborazione su dati Inps

<sup>18</sup> Il valore soglia è determinato dalla seguente formula: 400 euro \* valore della scala di equivalenza. La scala di equivalenza è pari a 1 per i nuclei familiari costituiti da una sola persona, incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni. La scala di equivalenza non può superare il valore 2 o 2,1 se nel nucleo sono presenti persone non autosufficienti o con disabilità grave. Il valore massimo del contributo sarà, dunque, 840 euro.

La provincia che conta il maggior numero di persone e nuclei coinvolti è quella di Firenze, seguita da Pisa e Lucca, quest'ultima – tuttavia – è preceduta da Livorno per numero di nuclei.

Per quanto concerne Prato i nuclei coinvolti sono 664 da cui provengono 1.526 persone.

**Graf. 7.1 – Stima del numero di nuclei familiari richiedenti e percettori di Rem nella Provincia di Prato.**



Fonte: ns elaborazione su dati Inps

Nella Provincia di Prato, il rapporto fra percettori e richiedenti nei tre mesi d'osservazione è stato – mediamente – del 42,6%: dunque meno della metà delle domande di REM è stata accolta<sup>19</sup>.

Il divario più ampio fra percettori e richiedenti si è registrato nel mese di luglio (rapporto percettori/richiedenti = 44,7%) quello minore nel mese di giugno (40,2%).

<sup>19</sup> Il divario fra domande presentate e accolte mostra l'esistenza sul territorio di un *disagio percepito* estremamente elevato che induce molti nuclei familiari a presentare domanda.

## 8. La cassa integrazione

### 8.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria

Il raffronto fra i primi 7 mesi del 2019 e quelli del 2020 mostra, per quest'anno, un incremento delle ore autorizzate di CIGO di oltre 40 volte rispetto a quello precedente.

**Tab. 8.1.1 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato per tipologia di destinatari (periodo gennaio – luglio 2019 e 2020)**

Anno	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
2019 Gen-Lug	150.735	26.112	176.847
2020 Gen-Lug	5.309.762	1.861.214	7.170.976

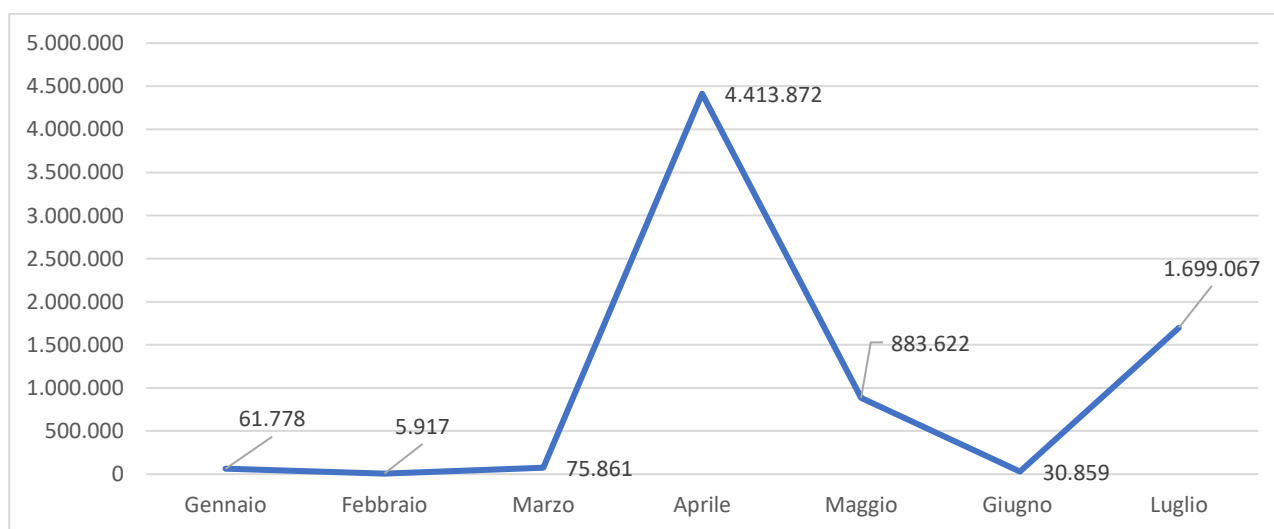
Fonte: Inps

La disaggregazione delle ore autorizzate su base mensile mostra – oltre all'ormai noto picco di aprile – una diminuzione delle ore di CIGO autorizzate nei mesi di maggio e giugno, ma una notevole risalita nel mese di luglio.

Le ore di CIGO di luglio, infatti, sono oltre 50 volte maggiori rispetto a quelle di giugno. La discesa della cassa integrazione ordinaria nel mese di maggio e giugno è probabilmente imputabile al fenomeno già discusso nel secondo bollettino, inerente la necessità delle aziende di evadere rapidamente tutti gli ordini acquisiti prima dell'avvento del *lockdown*, nel timore di una cancellazione degli stessi. Ciò ha comportato un maggiore sfruttamento degli impianti e dei processi produttivi di tutta la catena di sub-fornitura e la necessità, urgente, di maggiore manodopera, magari di quella persa durante il periodo di chiusura, in virtù del mancato rinnovo dei contratti a termine.

Tuttavia, una volta evasi gli ordinativi pregressi, la cassa integrazione è tornata a salire (si vedano i dati del mese di luglio): il sistema economico produttivo pratese, infatti, così dipendente dalla domanda internazionale, non poteva non risentire dal blocco della domanda estera di paesi dove l'emergenza pandemica è tutt'altro che risolta. Si tratta di molti mercati, prevalentemente europei ed asiatici, rispetto ai quali è orientata la maggior parte del flusso dell'export pratese.

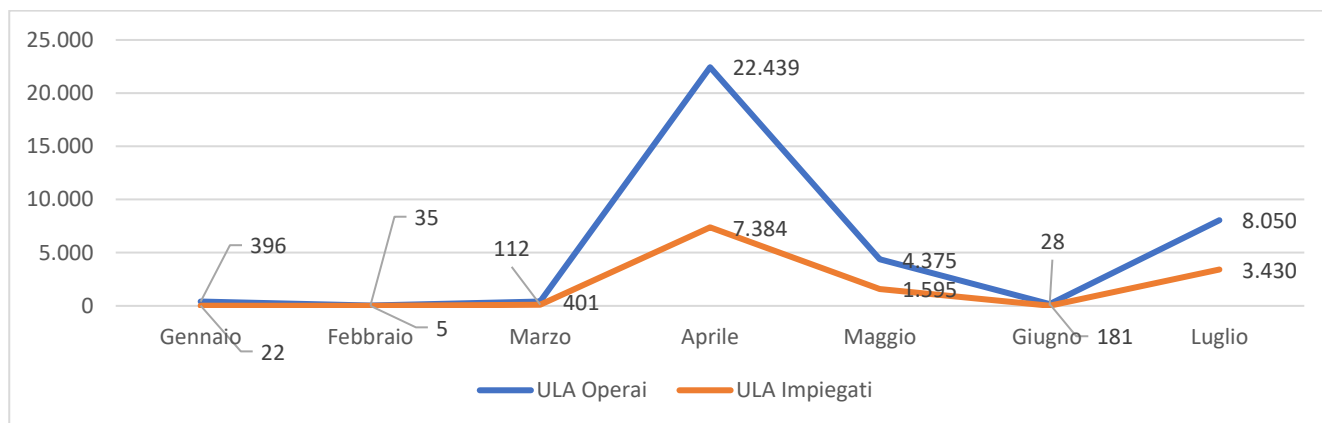
**Graf. 8.1.1 – Distribuzione mensile delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato (periodo gennaio – luglio 2020).**



Fonte: Inps

Come di consueto, poiché l'INPS non fornisce il numero di lavoratori interessati dalla CIGO si è provveduto ad effettuarne una stima ricorrendo al concetto di di unità di lavoro equivalenti (ULA)<sup>20</sup>, che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico pratese, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione sospeso completamente dalle attività lavorative (a 0 ore) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue.

**Graf. 8.1.2 – Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte nella CIGO (anno 2020)**



Fonte: Inps

Le ULA totali interessate dalla CIGO sono state 48.453 unità. Queste ultime si dividono in 35.877 ULA operaie e 12.576 ULA impiegatizie. Le ULA sono complessivamente cresciute, rispetto a maggio (periodo a cui erano riferiti i dati del secondo bollettino), del 31,8%: in particolare, le ULA operaie crescono del 29,8%, mentre quelle impiegatizie del 37,9%.

Il maggior ricorso, in termini percentuali, alla CIGO per la forza lavoro impiegatizia, probabilmente, è indice della predisposizione, da parte delle imprese, di un'estrema posizione difensiva. Queste ultime infatti – dato il perdurare della crisi – si sono apprestate a ridurre, non solo il personale direttamente impegnato nella produzione (gli operai)<sup>21</sup>, ma anche – e in maniera proporzionalmente più incisiva – quello di supporto ai processi produttivi (gli impiegati) sul quale, di solito, si interviene quando le previsioni negative sono caratterizzate da una più lunga e stabile durata e, per questo, si decide di rinunciare al presidio di funzioni di staff.

D'altronde una recente ricerca dell'Istat dimostra che nelle imprese più piccole (che caratterizzano la maggior parte del contesto imprenditoriale pratese) la difficoltà a riadattare gli spazi della produzione costituisce una barriera insormontabile alla ripartenza delle attività produttive per il 15,3% delle micro-imprese e l'11,6% delle piccole che – dunque – impossibilitate a ripartire, per sopravvivere, si affidano agli ammortizzatori sociali (CIGO e FIS principalmente)<sup>22</sup>.

Il maggior consumo di cassa integrazione ha luogo nel settore industriale, che assorbe il 93% delle ore di CIGO autorizzate (pari a 6.671.024 ore).

<sup>20</sup> Il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo le ore di CIGO autorizzate per 148, che sono le ore lavorate mediamente dai dipendenti in Italia nel 2019 a settimana (37 ore; dati Istat) e moltiplicate per 4 (numero delle settimane mensili).

<sup>21</sup> Rispetto al quale la CIGO ne permette una gestione, tutto sommato, flessibile rispetto alle istanze del mercato.

<sup>22</sup> Istat (2020), Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID – 19, in Statistiche Report del 15-09-2020. Testo disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Imprese-durante-Covid-19.pdf>

Nell'industria, sono le imprese tessili a richiedere la maggior parte della CIGO (58,3% del totale delle ore), seguono le confezioni di abbigliamento (17,1%) e le imprese meccaniche (spesso dedite al meccanutessile, 10,5%).

**Tab. 8.1.2 – Distribuzione delle ore di CIGO del settore industria secondo il codice contributivo INPS (periodo gennaio – luglio 2020)**

Settore	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate %
Tessili	2.870.793	1.019.626	3.890.419	58,3%
Abbigliamento	867.540	270.958	1.138.498	17,1%
Meccaniche	399.320	304.446	703.766	10,5%
Trasporti e comunicazioni	307.924	41.265	349.189	5,2%
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	87.762	67.651	155.413	2,3%
Carta, stampa ed editoria	81.732	43.813	125.545	1,9%
Varie	63.095	26.250	89.345	1,3%
Installazione impianti per l'edilizia	56.174	15.393	71.567	1,1%
Pelli, cuoio e calzature	56.146	7.533	63.679	1,0%
Alimentari	37.858	5.247	43.105	0,6%
Legno	18.820	6.766	25.586	0,4%
Metallurgiche	6.400	1.260	7.660	0,1%
Lavorazione minerali non metalliferi	4.506	2.256	6.762	0,1%
Servizi	0	490	490	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>4.858.070</b>	<b>1.812.954</b>	<b>6.671.024</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Inps

## 8.2 Stima degli effetti retributivi della pandemia sui lavoratori che hanno goduto della cassa integrazione ordinaria

Di seguito tenteremo di stimare gli effetti della pandemia sulla platea dei lavoratori che hanno usufruito della CIGO.

I ragionamenti sviluppati fanno riferimento al concetto di unità di lavoro equivalenti (ULA). Le ULA esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico pratese, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione, sospeso completamente dalle attività lavorative (a 0 ore)<sup>23</sup>. Sulla base di queste considerazioni si ipotizza che – in assenza di sospensioni dal lavoro – ciascuna ULA lavori per 1.680 ore annue.

Sulla base di dati Istat<sup>24</sup>, il salario orario medio lordo nella Provincia di Prato è stato di 10,67 euro, mentre quello di un impiegato ammonta a 16,30 euro (ultimi dati disponibili, riferiti al 2017).

<sup>23</sup> La realtà è, invece, molto diversa: i lavoratori possono subire non solo sospensioni dell'orario di lavoro, ma anche delle riduzioni (che, in termini economici, hanno un impatto economico più limitato rispetto alla sospensione).

<sup>24</sup> Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it).

Dunque, ciascuna ULA (operaia e impiegata) – per ciascun mese di sospensione dal lavoro – ha subito le seguenti perdite economiche solo parzialmente compensate dall’integrazione salariale operata dalla CIGO :

**Tab. 8.2.1 – stima della perdita economica media per ciascun singolo lavoratore posto in CIG “a 0 ore” per un mese.**

<i>Tipologia di lavoratori</i>	<i>Salario medio</i>	<i>Valore CIGO media</i>	<i>Perdita (VA)</i>	<i>Perdita %</i>
<b>Operai</b>	€1.493,80	€998,18	€-495,62	-33,2%
<b>Impiegati</b>	€2.282,00	€1.199,72	€-1.082,28	-47,4%

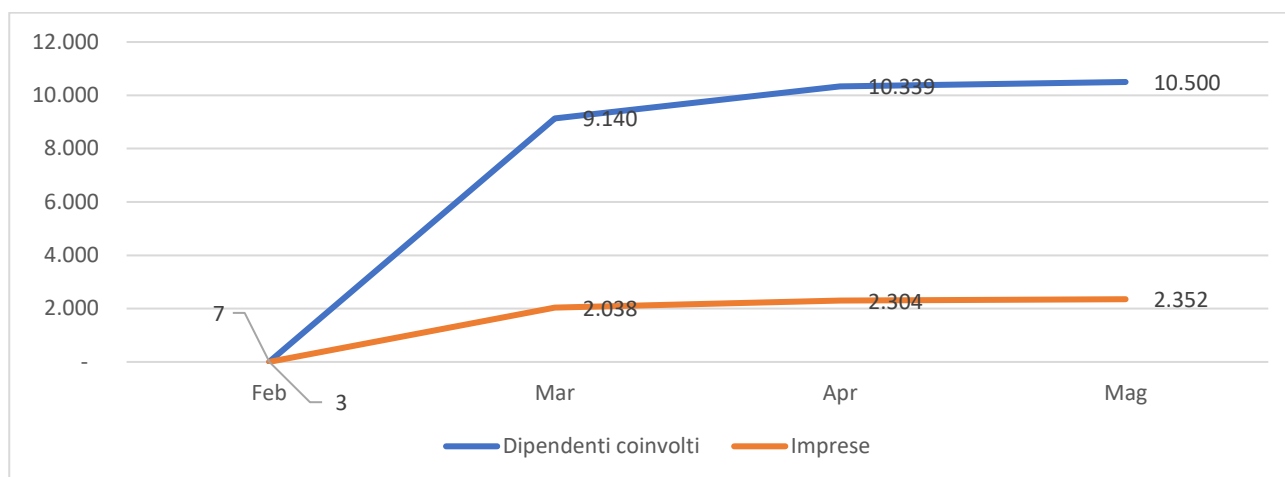
In termini %, la perdita per ciascuna “ULA operaia” è stata del -33,2%, mentre per le “ULA impiegate” la perdita è stata mediamente del -47,4%.

### 8.3 Il fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (FSBA)

In relazione all'FSBA, la CGIL regionale e quella provinciale hanno fornito alcuni dati inerenti il consumo di risorse. Tuttavia, i dati sono fermi al mese di maggio.

Fino a maggio i dipendenti percettori di FSBA, con causale "emergenza COVID – 19" sono stati 10.500, mentre le imprese richiedenti ammontavano a 2.352.

**Graf. 8.3.1 – Distribuzione cumulata del numero di dipendenti e delle imprese richiedenti l'FSBA relativi al periodo Febbraio – maggio 2020 nella Provincia di Prato.**



Fonte: CGIL regionale e CGIL di Prato

NB: i dati di maggio sono stati forniti dalla CGIL di Prato

Per numero di dipendenti coinvolti e imprese richiedenti, Prato si colloca al terzo posto delle imprese toscane dopo Firenze e Arezzo, mentre per quanto concerne le imprese richiedenti si attesta al secondo posto (dopo Firenze). In termini percentuali, Prato contribuisce all'FSBA con il 13,8% dei dipendenti totali, mentre, per quanto riguarda le imprese, la quota percentuale è del 12,2%.

**Tab. 8.3.1 – Imprese e lavoratori delle richieste di FSBA nella Provincia di Prato (dati Febbraio – Aprile)**

Provincia	Dipendenti	Aziende
Firenze	21.919	5.114
Arezzo	10.379	2.225
Prato	10.339	2.304
Pisa	7.774	1.995
Lucca	7.092	1.971
Pistoia	5.903	1.593
Livorno	3.292	1.127
Siena	3.143	894
Massa-Carrara	2.714	779
Grosseto	2.545	867
<b>Totale</b>	<b>75.100</b>	<b>18.869</b>

Fonte: CGIL Regionale

## 8.4 Il fondo di integrazione salariale (FIS)

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non devono rientrare nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

L'Inps fornisce i dati del FIS esclusivamente su base regionale. Dunque, in questa sede, per stimare le ore autorizzate dell'ammortizzatore sociale suddetto nella provincia di Prato, si sono riparametrati i dati regionali in base al numero di ore di CIGO autorizzate nelle singole province toscane<sup>25</sup>.

Le ore di FIS autorizzate in Toscana nel periodo gennaio – luglio 2020 sono state 52,59 milioni. Il 9,6% di queste (pari a circa 5 milioni) sono assorbite dalla Provincia di Prato, che si colloca al quarto posto delle province toscane, preceduta da Firenze, Pisa e Arezzo.

**Tab. 8.4.1 – Distribuzione su base provinciale delle ore di FIS autorizzate (gennaio – luglio 2020).**

Provincia	Ore FIS autorizzate	Ore FIS autorizzate %
Firenze	18.041.355	34,3%
Pisa	8.050.458	15,3%
Arezzo	6.242.598	11,9%
<b>Prato</b>	<b>5.036.940</b>	<b>9,6%</b>
Lucca	4.882.169	9,3%
Livorno	3.737.194	7,1%
Siena	3.383.172	6,4%
Pistoia	3.189.653	6,1%
Massa-Carrara	2.127.052	4,0%
Grosseto	1.287.501	2,4%
<b>Totale</b>	<b>52.594.920</b>	<b>100%</b>

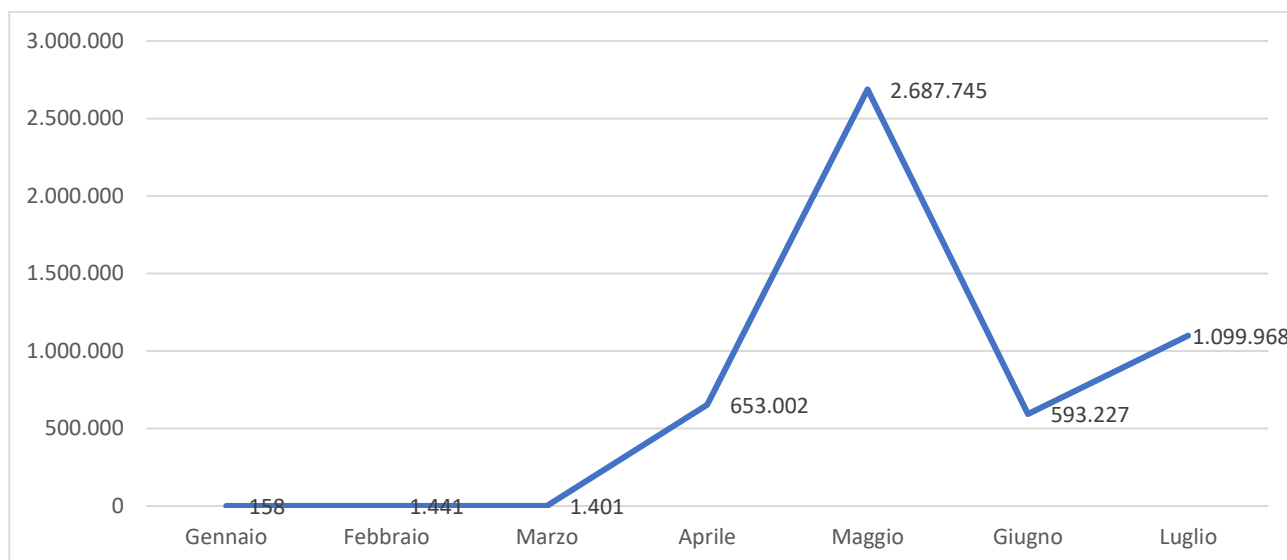
Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

NB: i dati della tabella precedente sono ottenuti riparametrando le ore di FIS autorizzate a livello regionale in base al valore percentuale del consumo di CIGO effettuato nelle singole province.

<sup>25</sup> I dati sul consumo di FIS relativo alla provincia di Prato è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 9,6% (percentuale delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato rispetto al dato regionale, dati Inps), ottenendo così la stima relativa al solo territorio pratese.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nei primi 5 mesi del 2020.

**Graf. 8.4.1 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS nei primi 7 mesi del 2020 nella provincia di Prato.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Il picco delle richieste di FIS, come mostra il grafico precedente, si registra a maggio (in ritardo di un mese rispetto al picco della CIGO). A giugno si assiste ad un calo vistoso delle ore, per poi assistere ad una nuova crescita delle medesime nel mese di luglio.

Il “ritardo” del picco di ore rispetto alla CIGO – come abbiamo già detto nel secondo bollettino – potrebbe essere dovuto ad una dilazione nella contabilizzazione delle ore autorizzate nei mesi precedenti.

Per quanto concerne la repentina discesa delle ore di giugno, invece, è probabile che valgano le considerazioni già fatte sulla necessità delle imprese di sbrigare gli ordini acquisiti prima dell’avvento del *lockdown* che le aziende, adesso, cercano di evadere rapidamente per timore di perdere le commesse precedentemente acquisite.

Infine, la risalita di luglio potrebbe essere legata al calo degli ordinativi che caratterizza tutti i settori, compresi quelli più legati all’export come il tessile e l’abbigliamento: dunque, una volta eseguiti gli ordinativi “pre-covid”, le imprese, in molti casi, non sono riuscite a ripartire a causa – soprattutto – del blocco che caratterizza tutti i mercati internazionali.

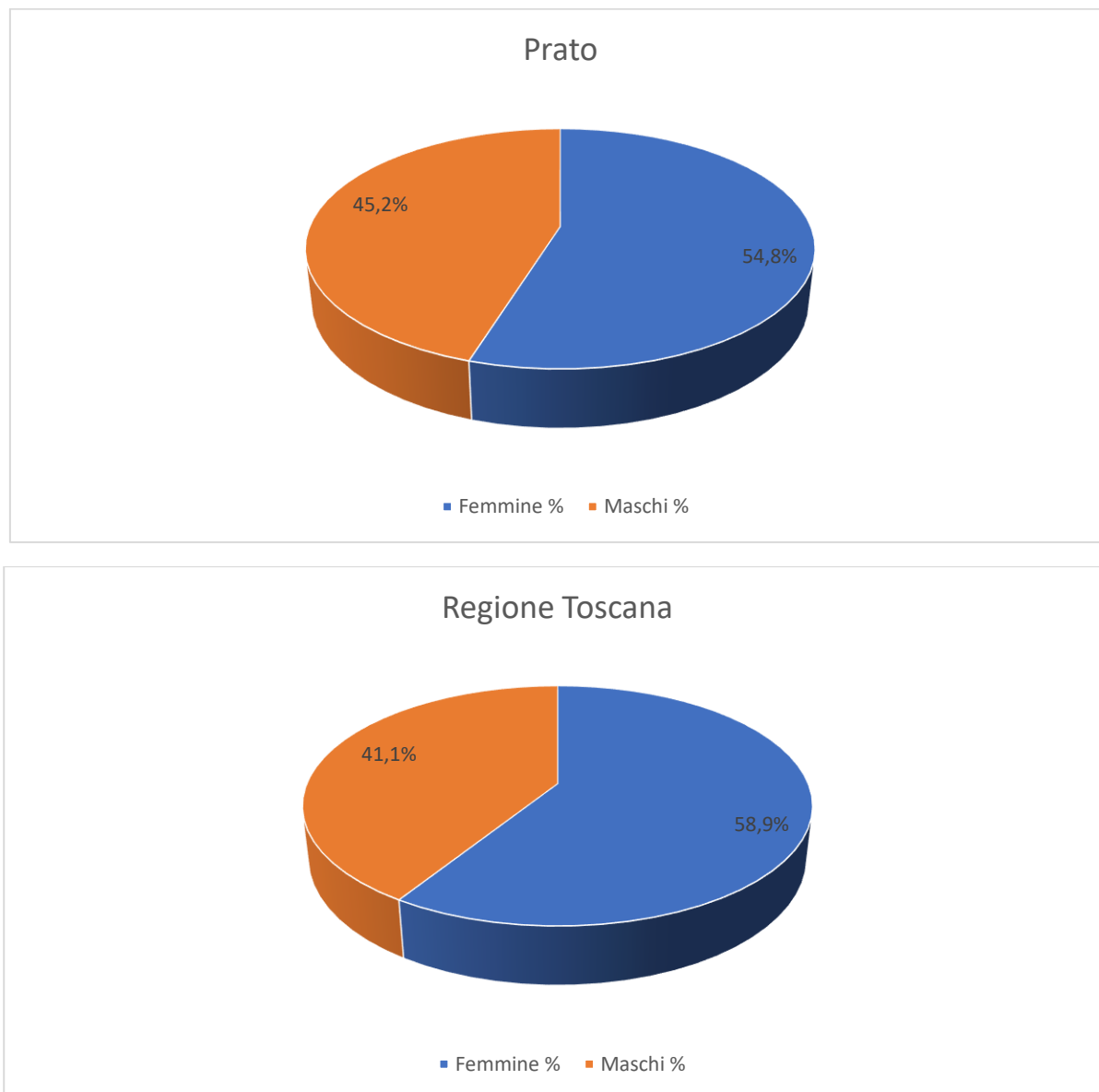
## 8.5 La cassa integrazione in deroga (CIGD)

Da gennaio al 30 luglio 2020 la CIGD richiesta dalle imprese toscane ammonta a 22.054.740 ore. L'ammortizzatore sociale ha interessato 111.597 lavoratori della regione, il 59,7% donne e il 40,3% uomini.

A Prato, a differenza di quanto evidenziato nei precedenti bollettini, le differenze di genere appaiono meno marcate rispetto al dato regionale: le lavoratrici coinvolte dalla misura sono il 54,8% del totale, mentre i lavoratori il 45,2%.

Nella provincia di Prato sono state presentate 3.319 domande di CIGD, con una richiesta di 1.781.750 ore.

**Graf. 8.5.1 – Disaggregazione per genere dei lavoratori posti in CIGD**



Fonte: Regione Toscana

Nella tabella seguente, i lavoratori e le ore di CIGD richieste sono disaggregati per Provincia.

**Tab. 8.5.1 – Lavoratori in CIGD, numero di ore richieste e giorni medi per lavoratore.**

Provincia	Lavoratori	Ore CIGD richieste	Giorni medi per lavoratore
Firenze	29.023	6.055.153	26,0
Pisa	11.106	2.183.782	24,5
Lucca	10.972	2.034.299	23,0
Livorno	9.495	1.851.695	24,3
<b>Prato</b>	<b>9.175</b>	<b>1.872.185</b>	<b>25,3</b>
Pistoia	8.918	1.664.386	22,5
Arezzo	8.855	1.736.363	24,3
Siena	7.907	1.569.352	24,8
Grosseto	6.536	1.202.680	22,7
Massa-Carrara	4.710	899.384	24,2
<b>Totale</b>	<b>106.697</b>	<b>21.069.279</b>	<b>24,7</b>

Fonte: Regione Toscana

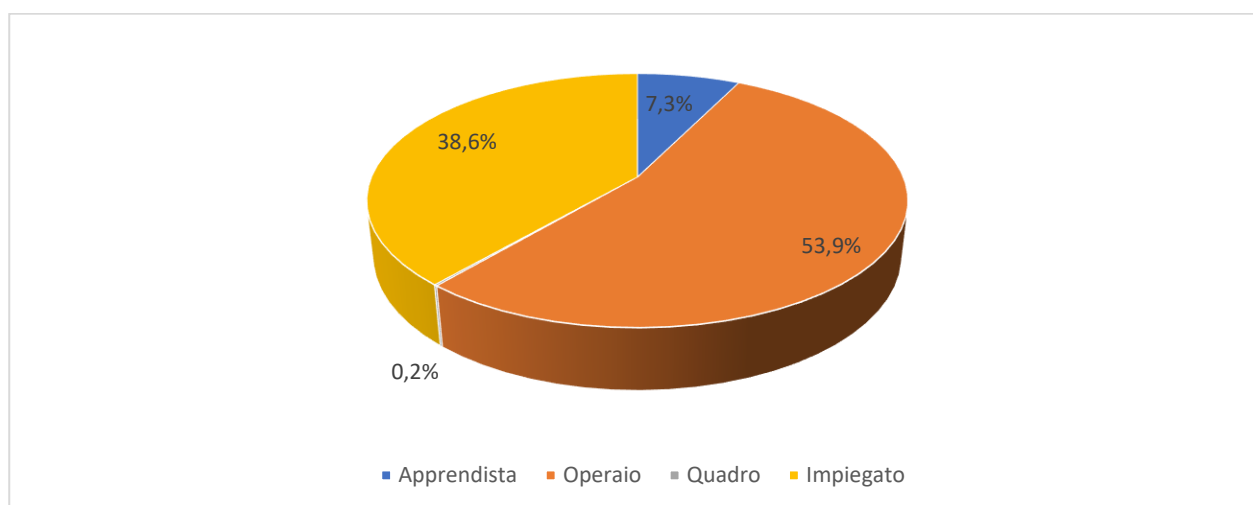
NB: dai dati riportati in tabella sono esclusi 4.900 lavoratori operanti fuori dalla Toscana e le relative ore di CIG richieste dalle imprese (pari a 985.454).

La provincia di Prato, da gennaio a luglio, ha assorbito 8,9% del totale delle ore di CIGD erogate in Regione (pari a 21,069 milioni). I provvedimenti di cassa in deroga hanno, invece interessato l'8,6% dei lavoratori regionali in CIGD. Per numero di lavoratori richiesti, Prato si colloca in posizione centrale (5° posto) rispetto alle altre province toscane, mentre per le ore richieste si posiziona al quarto posto.

Infine, in relazione al numero di giorni di CIGD che, mediamente, i lavoratori pratesi hanno fatto da gennaio a luglio 2020 è pari a 25,3. Prato, cioè, si colloca al secondo posto dopo Firenze.

Nel grafico seguente i lavoratori pratesi in CIGD sono stati disaggregati per qualifica. La tipologia di lavoratori maggiormente coinvolta nella CIGD è costituita dagli operai (53,9%, 4.945 persone), seguono gli impiegati (38,6%, 3.545 lavoratori) e gli apprendisti (7,3%, 671 persone). I quadri sono solo 14 (pari allo 0,2% del totale).

**Graf. 8.5.2 – Distribuzione dei lavoratori pratesi in CIGD per qualifica**



Fonte: Regione Toscana

Nella tabella seguente le unità produttive che hanno presentato la domanda di CIGD sono state disaggregate su base provinciale.

**Tab. 8.5.2 – Distribuzione delle unità produttive che hanno presentato domanda di CIGD per Provincia**

Provincia	Aziende	Aziende %
Firenze	9.871	28,0%
Lucca	3.846	10,9%
Pisa	3.659	10,4%
Livorno	3.210	9,1%
<b>Prato</b>	<b>2.790</b>	<b>7,9%</b>
Siena	2.741	7,8%
Arezzo	2.694	7,6%
Pistoia	2.434	6,9%
Grosseto	2.175	6,2%
Massa-Carrara	1.855	5,3%
<b>Regione Toscana</b>	<b>35.275</b>	<b>100,0%</b>

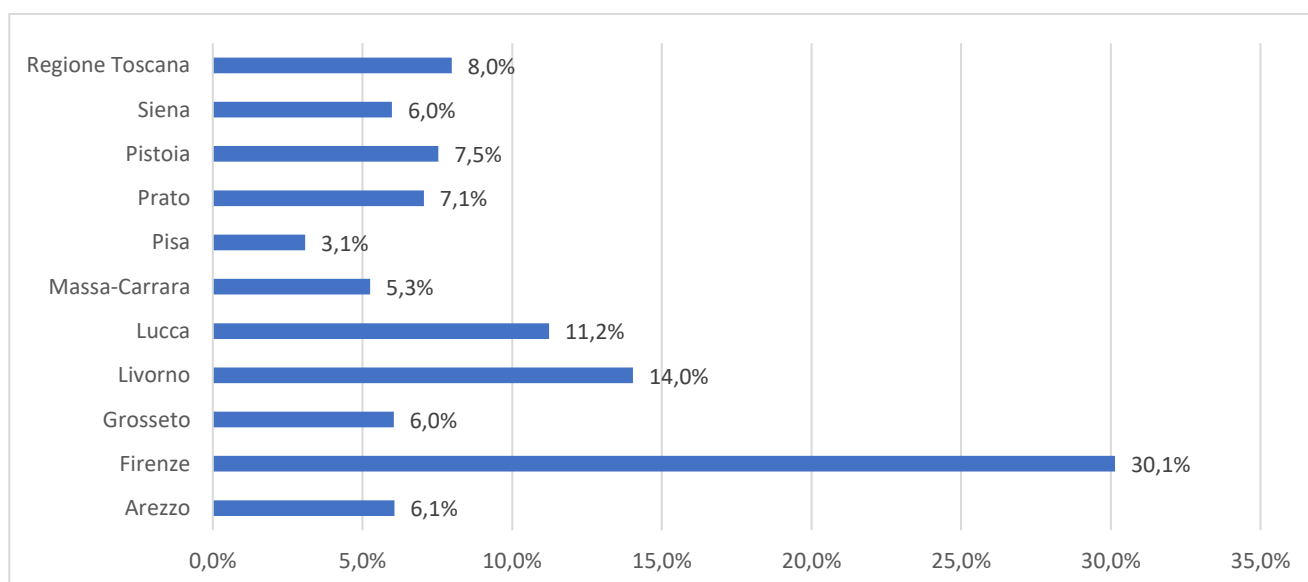
Fonte: Regione Toscana

NB: dai dati riportati in tabella sono escluse 755 aziende toscane operanti fuori dalla Toscana.

La CIGD, sino ad oggi, ha coinvolto in Toscana 35.275 aziende, il 7,9% delle quali (2.790) collocate a Prato. Prato si posiziona al 5° posto per numero di aziende richiedenti la CIGD, preceduta da Firenze, Lucca, Pisa e Livorno.

Nel grafico seguente è riportata l'incidenza delle imprese richiedenti la CIGD sul totale delle aziende presenti sul territorio provinciale.

**Graf. 8.5.3 - Distribuzione per Provincia delle aziende richiedenti la CIGD sul numero di imprese presenti nel territorio.**



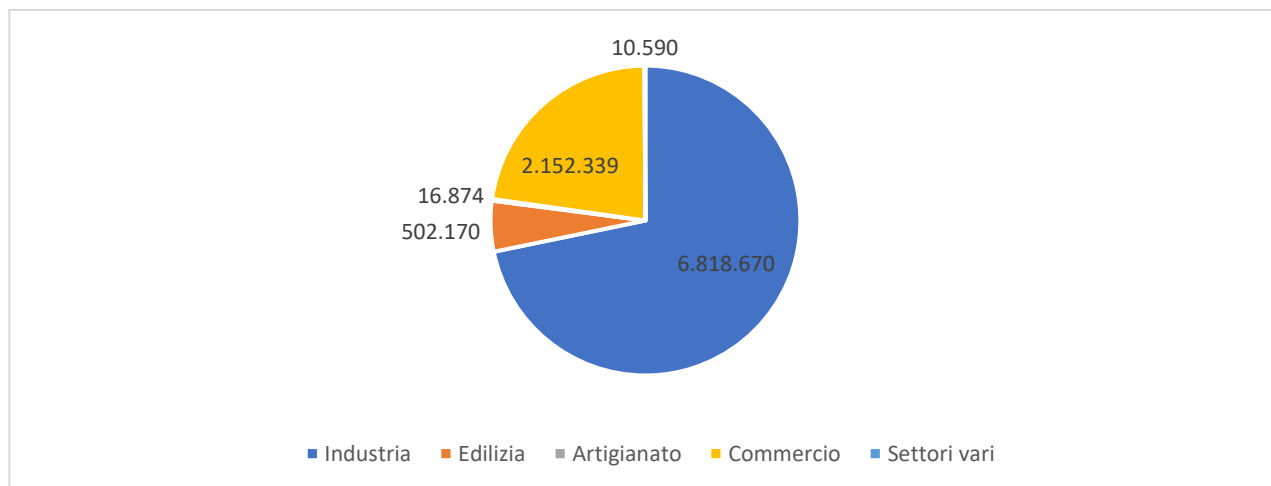
Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana e Stockview

La richiesta di CIGD ha caratterizzato l'8% delle aziende regionali. La Provincia che ne ha fatto più richiesta è quella di Firenze (30,1%), mentre quella che ne ha fatto meno è Pisa (3,1%).

Nella Provincia di Prato solo 7,1% delle imprese esistenti ha richiesto l'attivazione della deroga.

I dati Inps mostrano che nel periodo gennaio – luglio 2020, il macrosettore che, nella Provincia di Prato, ha fatto maggiore richiesta di CIGD è stato quello dell'industria (71,8% del totale delle ore domandate), segue il commercio (22,7%) e – a lunga distanza l'edilizia (5,3%).

**Graf. 8.5.4 – Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate nella provincia di Prato per macrosettore Inps (periodo gennaio - luglio 2020)**

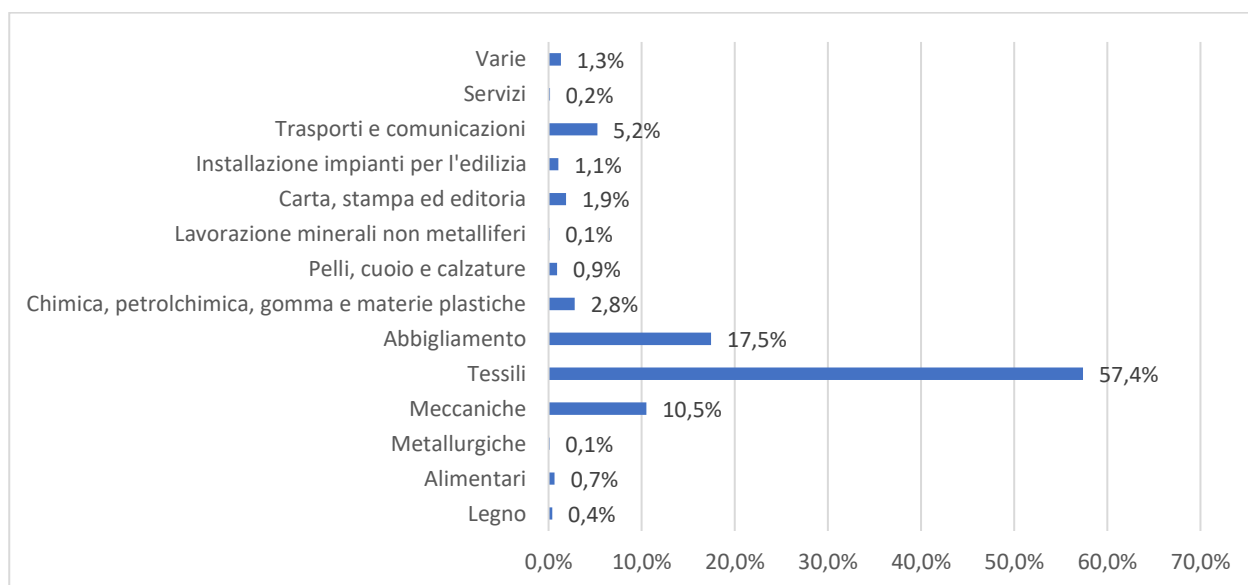


Fonte: Inps

Appare opportuno approfondire quanto detto sin ora disaggregando per micro-settore rispettivamente il dato del macrosettore dell'industria e quello del commercio.

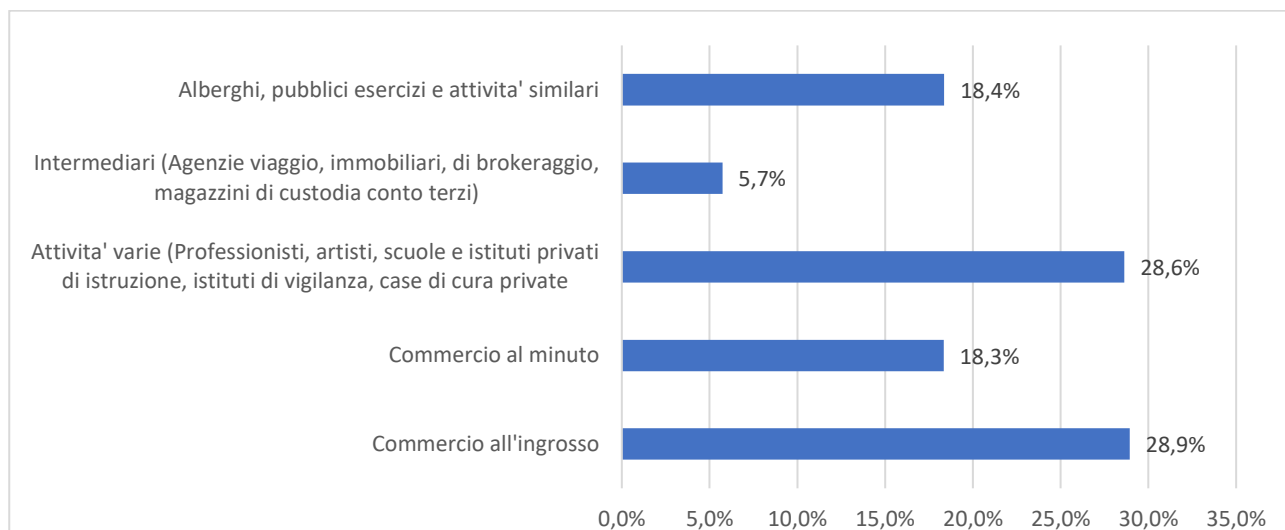
I settori del tessile e dell'abbigliamento sono quelli che assorbono il numero maggiore di ore: il 57,4% nel settore tessile e il 17,5% in quello dell'abbigliamento. Una notevole richiesta di ore deriva anche dal settore della meccanica (10,5%) che – come abbiamo detto – raggruppa al suo interno un buon numero di imprese dedite al meccanotessile.

**Graf. 8.5.5 - Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella provincia di Prato nel macrosettore dell'industria per micro-settore economico Inps (periodo gennaio - luglio 2020)**



Fonte: Inps

**Graf. 8.5.6 - Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella provincia di Prato nel settore del commercio per micro-settore economico Inps (periodo gennaio - luglio 2020)**



Fonte: Inps

La maggioranza delle ore autorizzate al macrosettore del commercio (28,9%) è associata al Commercio all'ingrosso, seguono – a breve distanza – le c.d. “attività varie” (28,6%): si tratta di un ambito in cui trovano collocazione liberi professionisti, attività artigianali di tipo artistico, gli istituti scolastici privati e gli istituti di vigilanza, le case di cura private, etc. Vi è poi il commercio al minuto (18,3%) e – infine – troviamo tutte le attività collegate al turismo (18,4%).